

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

182° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

INDICE

Commissioni permanenti

| | |
|--|--------|
| 2 ^a - Giustizia | Pag. 9 |
| 3 ^a - Affari esteri | » 13 |
| 7 ^a - Istruzione | » 21 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 26 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » 32 |
| 10 ^a - Industria | » 37 |
| 11 ^a - Lavoro | » 40 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » 43 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » 52 |

Commissioni riunite

| | |
|---|--------|
| 7 ^a (Istruzione) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) | Pag. 4 |
|---|--------|

Commissione di inchiesta

| | |
|---|---------|
| Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro | Pag. 57 |
|---|---------|

Giunte

| | |
|--|--------|
| Elezioni e immunità parlamentari | Pag. 3 |
|--|--------|

Organismi bicamerali

| | |
|-----------------------------|---------|
| Mafia | Pag. 61 |
| Riforma tributaria | » 66 |
| Riforme istituzionali | » 68 |

Sottocommissioni permanenti

| | |
|--|---------|
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | Pag. 69 |
|--|---------|

| | |
|--------------------|---------|
| CONVOCAZIONI | Pag. 76 |
|--------------------|---------|

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 20,15.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

(A 008 0 00, C 21ª, 0025º)

Il PRESIDENTE avverte che, con lettera del 6 luglio 1993, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Ravasio, in sostituzione del senatore Innocenti. Pertanto il senatore Ravasio è incaricato della relazione per la Regione Puglia.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno 1993, della seguente domanda:

(R 135 0 00, C 21ª, 0113º)

Doc. IV, n. 105, contro il senatore Cossiga, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa).

Il PRESIDENTE riassume sinteticamente i fatti.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori FABJ RAMOUS, COVI, COMPAGNA, DI LEMBO, GIORGI, FILETTI e PINTO.

La Giunta delibera quindi a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Giorgi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONI 7^a e 13^a RIUNITE

**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)**

13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
GOLFARI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Putignano ed altri: Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli (864)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 18 maggio 1993.

Il presidente GOLFARI dà conto del sopralluogo effettuato nei giorni 12, 13 e 14 giugno 1993, nell'area dei trulli delle province di Bari, Brindisi e Taranto. Vi hanno partecipato i senatori Cesare Golfari, Elios Andreini, Angelo Bernassola, Girolamo Cannariato, Karl Ferrari, Maria Rosa Manieri, Nicola Putignano e Giuseppe Specchia.

Il sopralluogo aveva come meta in particolare i Comuni di Noci, Alberobello, Ostuni, Castellana Grotte, Locorotondo Fasano e Cisternino. Il prof. Quirico Punzi, neoletto sindaco di Cisternino, esperto in materia, ha illustrato alla delegazione durante il percorso la storia, i caratteri e i problemi relativi all'architettura rurale della Valle d'Itria. La delegazione ha sostato particolarmente nel Comune di Noci presso una masseria di proprietà privata, dove è stato possibile constatare un particolare tipo di recupero di una masseria rovinata dal tempo e ripristinata nello stato originale con grande perizia e scrupolosa attenzione.

Successivamente la delegazione si portava nel Comune di Alberobello accolta dal sindaco Pietro Rotolo e dalla Giunta comunale che

erano a loro volta accompagnati dai tecnici preposti al centro storico. La visita ad Alberobello ha avuto due obiettivi principali: la ricognizione nel centro storico, unico nel suo genere, e, in secondo luogo, la verifica del recupero e dell'acquisizione al patrimonio pubblico di alcuni trulli o gruppi di trulli sulla base delle provvidenze messe a disposizione dalla legge regionale n. 72 del 1979.

Le audizioni si sono poi svolte presso la sala consiliare del comune di Alberobello, iniziando con l'ascolto dell'assessore alla cultura dell'amministrazione provinciale di Bari Angelo Curci: egli ha informato la delegazione sulla finalizzazione, limitata al comune di Alberobello, della legge regionale n. 72 del 1979, affermando inoltre che il disegno di legge n. 864 va, a suo giudizio, in direzione delle attese delle popolazioni locali. L'assessore si è poi soffermato sulla particolare esigenza del recupero delle strutture a trullo e sulla onerosità di tale recupero; a suo giudizio, è anche necessario accompagnare il disegno di legge in esame presso il Senato con un intervento urbanistico che serva al coordinamento di tutta l'area interessata.

Successivamente è intervenuto all'audizione l'ingegnere Angela Cirrottola, funzionario regionale della Puglia e coordinatore del settore dei beni culturali: informata la delegazione sulla vicenda della legge regionale n. 72 del 1979, dichiarava che tale legge riguardava il solo comune di Alberobello; i punti considerati nell'intervento del rappresentante regionale hanno poi riguardato il censimento della struttura, l'acquisizione al patrimonio pubblico di strutture cedute dai privati, i progetti pilota realizzati.

Il dott. Paolo Locorotondo, consigliere della provincia di Brindisi e Presidente del Consorzio interprovinciale del territorio trulli e delle grotte (con sede a Martina Franca), ha dichiarato che censimenti sono già stati eseguiti e risulterebbero idonei allo scopo che la legge si prefigge. Del resto, il citato consorzio è in liquidazione e, nonostante una dotazione di circa quaranta dipendenti, ha finito per recuperare dalla data della sua istituzione (1978) al 1991 un solo trullo per una spesa di circa sessanta milioni di lire. È emersa pertanto la sfiducia da parte di vari rappresentanti locali, non solo sulla funzione del consorzio suddetto, ma anche sulla eventualità di altra analoga istituzione locale. Tale opinione è stata confermata dal dott. Luigi Maggio liquidatore del consorzio per nomina regionale. Il dott. Giuseppe Petrelli, assessore al turismo e tempo libero della provincia di Bari, ha poi chiesto che gli enti locali siano maggiormente rappresentati nel comitato che il disegno di legge n. 864 istituisce.

Il sindaco di Alberobello, Pietro Rotolo, e l'architetto Domenica L'Abate, incaricata al coordinamento del centro storico dei trulli, si sono soffermati sul particolare e specifico impegno che la salvaguardia dell'area dei trulli esige; hanno poi affermato che il censimento dei trulli nel comune di Alberobello si può considerare ultimato, mentre alcune strutture sono state acquisite a patrimonio pubblico e recuperate. Il consigliere capogruppo del PDS, Prof. Angelo Panarese ha aggiunto che il rapporto con la proprietà privata è stato negativo; dello stesso parere è l'ingegnere Mario Cappiello, dirigente dell'ufficio tecnico di Alberobello, quando afferma che il disegno di legge n. 864 incorrerebbe in alcuni aspetti negativi già presenti nella legge regionale in ordine alla mancata

snellezza delle procedure verso i privati. Inoltre, andrebbe fatta una distinzione fra Alberobello e le altre località dei trulli; occorrerebbe anche che il vincolo di destinazione su una abitazione a trullo non sia troppo lungo nel tempo, perchè il problema di abitare nei trulli costituisce un disincentivo al recupero soprattutto per la precarietà dei servizi igienico-sanitari di quelle antiche strutture.

Il sindaco di Cisternino, prof. Quirico Punzi, ha dichiarato che il censimento è assolutamente necessario, esprimendo peraltro forti dubbi sull'operato del consorzio; è stato chiesto altresì che i comuni siano maggiormente rappresentati negli organismi del disegno di legge. Ha concordato con tale richiesta il sindaco di Locorotondo, prof. Giuseppe Campanella.

Il sindaco di Noci, sig. Vittorino Curci, ha affrontato il problema della sovrintendenza, considerando importante il catasto delle strutture esistenti e proponendo di acquisire gli atti del seminario internazionale sull'architettura in pietra a secco. Il sindaco di Ostuni, avv. Domenico Tanzarella, ha invitato a ridurre le complessità burocratiche, sottolineando le esigenze di coordinamento rilevate anche dal sindaco di Martina Franca, rag. Giuseppe Martucci, mentre il sindaco di Villa Castelli, Alessandro Neglia, ha chiesto di prestare maggiore attenzione ai trulli che esistono nei centri abitati. Ulteriori elementi informativi sono stati forniti dall'avv. Giuseppe Vaccaro, dall'ing. Eligio Mutinati, dirigente dell'Ufficio tecnico di Locorotondo, dal signor Carrieri, della pro-loco di Cisternino, dal dott. Natalino Santoro, direttore responsabile del periodico dell'Alto Salento «Abibis», dal prof. Martino Pastore, preside dell'Istituto tecnico agrario di Locorotondo, accompagnato dal Prof. Lattanzio, direttore del campus, dai professori Enrico Degano, Angelo Ambrosi e Carlo A. Zaccaria (del Politecnico di Bari), dai signori Blasi e Acquaro, in rappresentanza dell'Associazione «Umanesimo della pietra», dal signor Pietro Longo, responsabile locale dei Gruppi di ricerca ecologica, dal signor De Vitis, in rappresentanza dell'Associazione Italia Nostra, e dal sovrintendente ai beni culturali di Bari, architetto Di Paola.

Il sottosegretario PISICCHIO prende la parola per specificare l'orientamento del Ministero dei lavori pubblici: il suo assenso al finanziamento del provvedimento sui trulli deriva dalle intese con il Ministero dei beni culturali; esse mobilitano 200 miliardi (si è parlato di interventi) per la Torre di Pisa e per Venezia che i due Ministri potrebbero destinare anche ai trulli, dando copertura al provvedimento in esame.

Il senatore ZOSO richiede se l'accordo di programma citato è stato siglato e se include un elenco di priorità che comprendano i trulli: dopo che il sottosegretario PISICCHIO ha dichiarato che l'accordo è aperto all'impiego diverso delle disponibilità stanziare, non avendo un elenco specifico di interventi, il senatore ZOSO ricorda le posizioni del Ministro dei beni culturali, che ha spesso criticato le forme di clientelismo adottate con colpi di mano parlamentari: richiede quindi che il ministro Ronchey venga in seduta ad esprimere il suo avviso sul provvedimento in esame.

Il senatore STRUFFI dichiara che la funzione legislativa non può essere subordinata a richieste di spiegazioni che concernono la politica culturale più in generale del Governo.

La relatrice MANIERI giudica corretta la richiesta di chiarimenti al Governo, ma auspica che analogo rigore sia esercitato su tutte le altre destinazioni dei 200 miliardi implicati nelle citate intese; non si dovrebbe però fermare un *iter* legislativo adducendo tale argomento.

La senatrice BUCCIARELLI ritiene quanto mai opportuno conoscere l'orientamento del ministro Ronchey sul disegno di legge in titolo, in particolare riguardo all'istituzione dell'*authority* e al meccanismo di finanziamento ai privati proprietari dei beni sottoposti a vincolo. Chiede poi ulteriori chiarimenti circa l'intesa tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero dei lavori pubblici - cui faceva riferimento il sottosegretario Pisicchio - per l'utilizzazione di 200 miliardi per i beni culturali. Dopo aver respinto le critiche sul provvedimento per i danni al patrimonio culturale di Firenze provocati dal recente attentato terroristico, conferma la disponibilità del Gruppo del PDS a valutare il disegno di legge in titolo purchè si chiarisca l'orientamento del Governo sulle questioni suddette.

Il senatore ANDREINI rileva che nella politica sui beni culturali è spesso mancata una seria programmazione degli interventi ordinari, il che ha determinato spesso il ricorso a provvedimenti straordinari di dubbia efficacia. Ritiene quindi quanto mai opportuno ascoltare l'orientamento del ministro Ronchey sul provvedimento in titolo.

La senatrice ZILLI afferma che il Gruppo della Lega Nord ha più volte rilevato l'estrema esiguità delle risorse stanziare per il settore dei beni culturali e la mancanza di una seria programmazione dell'intervento ordinario. La vastità del patrimonio culturale italiano impone quindi un piano dei monumenti a rischio per poter orientare i finanziamenti ed evitare disastri, quale il crollo della torre di Pavia. In questa ottica, disegni di legge come quello in titolo non dovrebbero avere spazio perchè rischiano di innescare pericolosi processi imitativi. Condivide quindi l'esigenza di conoscere l'orientamento del ministro Ronchey in merito.

Il senatore LUONGO ricorda l'omogeneità territoriale del comprensorio dei trulli, temendo un disconoscimento della relativa priorità. La redazione di una mappa dei monumenti a rischio va compiuta contemporaneamente, per operare un'equiparazione degli interventi che sul territorio nazionale registrano notevoli differenziazioni: in assenza di tale programma di priorità nella difesa dei beni culturali, occorre, volta a volta, discutere le validità delle proposte intese a fronteggiare le emergenze.

Il relatore SPECCHIA difende la validità della proposta di difendere un patrimonio secolare di interesse nazionale: il censimento e le

mappature sono atti necessari, ma non occorre porre delle pregiudiziali rispetto all'*iter* del provvedimento.

Il presidente GOLFARI accoglie l'invito a convocare il Ministro nella prossima seduta, dichiarandosi certo che il provvedimento ha una sua validità e che il senatore Zoso non intendeva con la sua richiesta sospendere l'*iter* del provvedimento. Concorda il senatore ZOSO, che nega di essere animato da intenti ostruzionistici, avendo sollevato un problema politico nei confronti del Governo: il Ministro deve assumersi la responsabilità di prendere posizione nei confronti di un provvedimento in corso, spiegando i motivi di impiego dei fondi destinati. Il senatore STRUFFI invita comunque a non drammatizzare le dichiarazioni del ministro Ronchey, con una posizione che rischierebbe di sospendere l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

67^a Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Binetti.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633)

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede redigente)

Il presidente RIZ rammenta la volontà unanime manifestatasi in seno alla Commissione il 24 giugno circa la proposta del relatore per il trasferimento in sede redigente dei disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario BINETTI esprime un orientamento favorevole alla proposta di trasferimento di sede, ma si riserva di manifestare - una volta espletata la debita procedura autorizzativa - l'assenso del Governo direttamente alla Presidenza del Senato.

Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PINTO che intende, in primo luogo, soffermarsi sulle soluzioni - in larga parte condivisibili - offerte dall'articolato e, successivamente, su alcune ipotesi modificative che potrebbero migliorare il testo.

Il progetto governativo trae spunto, in sostanza, dalla situazione verificatasi in tutto il Paese, sia pure con incidenza diversa, attraverso

l'instaurazione di numerosi procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione. Tale indiscutibile circostanza pone il legislatore di fronte alla necessità di intervenire, per evitare nello svolgimento e nella conclusione dei processi, ritardi incompatibili con una puntuale verifica dibattimentale della fase delle indagini ed il conseguente allarme nella coscienza popolare, oltrechè i presumibili gravi danni che ne deriverebbero per gli imputati. In questa ottica il disegno di legge offre soluzioni concrete contro la dilatazione eccessiva dei tempi e contro il differimento a data incerta dei processi, cause queste - come è noto - di ingiustizia sostanziale. Il testo presentato dal Governo non introduce comunque istituti processuali nuovi, bensì si limita ad ampliare l'area di operatività del cosiddetto «patteggiamento», cioè del procedimento speciale per l'applicazione della pena su richiesta delle parti.

Con l'articolo 1 si innalzano i limiti di pena stabiliti - da due anni a tre anni e sei mesi - per accedere al beneficio, ma ciò solo per reati specificamente individuati; e precisamente per quelli di peculato, malversazione ai danni dello Stato, concussione, nonchè per le varie fattispecie di corruzione, abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Il medesimo articolo prevede altresì l'estensione della portata di siffatta disposizione anche ai cosiddetti «reati-satelliti»: tale scelta il relatore dichiara di condividere, giacchè fare altrimenti esporrebbe al rischio di vanificare la coerenza dell'intero intervento legislativo.

L'articolo 2 configura le modalità per la richiesta del «patteggiamento», la quale presuppone l'espressa ammissione dei fatti contestati e l'indicazione di elementi di prova rilevanti per l'esatta ricostruzione dei fatti stessi. Il relatore sottolinea, in particolare, il forte elemento di novità insito nel comma 2 che attribuisce - anche sotto la suggestione di certa giurisprudenza costituzionale - al giudice per le indagini preliminari la possibilità di pronunciarsi sulla domanda anche in presenza dell'ingiustificato dissenso del pubblico ministero, il quale potrà tuttavia esercitare sempre un potere di controllo sulla decisione del giudice attraverso la proposizione dell'appello.

Inoltre, l'articolo 3 conferisce al giudice il potere di decidere sulle domande per le restituzioni e per il risarcimento dei danni della parte civile.

L'articolo 4 prevede poi una serie di misure inibitorie da applicare nei confronti dei condannati, anche se in forza di una sentenza non definitiva: costoro non potranno essere candidati alle elezioni politiche e amministrative, nè ricoprire incarichi politici o amministrativi.

Da ultimo, l'articolo 5 indica l'ambito temporale di efficacia della legge, prevedendo che le sue disposizioni si applichino ai reati commessi entro il 31 dicembre 1992; contestualmente lo stesso articolo detta una disciplina transitoria per i procedimenti in corso al momento dell'entrata in vigore della legge: l'imputato potrà presentare al giudice domanda di sospensione della decisione ai fini della formulazione della richiesta di applicazione della pena (qualora però il giudizio pendesse presso la Cassazione, la medesima Corte disporrà per evidenti motivi, giacchè giudice della sola legittimità, la trasmissione degli atti al giudice di merito competente).

Tutto ciò premesso, il relatore espone le ragioni della sua critica nei confronti di alcuni aspetti del testo all'esame, non senza avere

sottolineato che - a fronte di indubbi vantaggi per gli imputati o indagati dei suddetti reati - sono imposte ad essi condizioni particolarmente onerose e significative anche per il loro carattere permanente, in tema di sanzioni inibitorie.

Si sofferma in particolare sull'articolo 1, la cui portata limitata ai reati contro la pubblica amministrazione è già stata oggetto di osservazioni da più parti: in effetti, il legislatore si trova di fronte all'alternativa fra la soluzione adottata dal testo e l'altra, di estendere la possibilità del patteggiamento a tutte le condotte criminose comprese entro il limite di pena in concreto irrogabile dei tre anni e sei mesi. In ogni caso, anche se si preferirà - e questa probabilmente è la soluzione più opportuna - mantenere l'impianto del testo all'esame, sarebbe necessario comprendere nell'elenco dei reati in relazione ai quali si può accedere all'applicazione della pena su richiesta anche le violazioni della normativa sul finanziamento dei partiti.

Con riferimento poi all'articolo 2 ritiene preferibile, pur accettando la già assai onerosa condizione dell'ammissione esplicita della responsabilità per i fatti contestati quale presupposto per il «patteggiamento», non imporre all'imputato l'obbligo di fornire elementi di prova rilevanti per l'esatta ricostruzione dei fatti medesimi, obbligo che realizzerebbe una inequivoca forma di delazione. Il permanere di siffatta condizione esporrebbe d'altra parte la norma al rischio di una sostanziale disapplicazione.

Per la stessa ragione, con riferimento all'articolo 3, il senatore Pinto si dichiara perplesso sull'ammissibilità - nell'anzi descritto contesto procedimentale - della costituzione di parte civile e sugli ampi poteri riconosciuti al giudice penale relativamente a decisioni sull'azione medesima: indiscutibile rimane il diritto alla restituzione e al risarcimento del danno, ma a ciò si può provvedere anche immediatamente nella specifica sede civile e nel rispetto di ogni altra garanzia.

Da ultimo, con riferimento alle misure inibitorie, indubbiamente gravi e pesanti, il relatore rileva come, forse inavvertitamente, sia stata omessa, al comma 1, l'indicazione, fra i divieti, anche di quello di ricoprire la carica di assessore regionale. In relazione ai limiti temporali di applicazione (di cui all'articolo 5) riterrebbe più coerente modificare la data *ad quem* spostandola al giorno dell'approvazione da parte del consiglio dei ministri del disegno di legge in titolo.

Conclude auspicando un sollecito esame del provvedimento.

Il presidente RIZ, ringraziato il relatore per l'appropriata e approfondita relazione, rinvia lo svolgimento della discussione generale alla prossima seduta.

RIZ ed altri. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (537)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 16 giugno.

Il relatore CASTIGLIONE dà conto dell'avvenuta emissione del parere favorevole da parte della Commissione affari costituzionali.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

36^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FANFANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri AZZARÀ.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (1280)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore COLOMBO, il quale ricorda che l'Unione dell'Europa Occidentale, nella riunione straordinaria dei Ministri tenutasi il 5 aprile 1993, ha deciso l'invio di una *task force* nel Danubio destinata a rafforzare l'embargo nei confronti della ex Jugoslavia. Si tratta di una forza composta di motovedette veloci, di circa 250 uomini e di materiale di comunicazione, a cui si aggiungono sei motovedette senza equipaggio fornite dagli Stati Uniti alla Bulgaria e alla Romania.

Il relatore fa poi presente che la CSCE ha fornito il proprio avallo politico all'iniziativa, la quale è comunque volta a dare attuazione alle decisioni delle Nazioni Unite, con particolare riguardo alla risoluzione 820, che ha sancito l'inasprimento dell'embargo. L'Italia contribuirà al pattugliamento del Danubio con due motovedette e 80 militari della Guardia di finanza, sopportando un onere di 7.892 milioni nell'anno in corso. Ricordati i pareri favorevoli delle Commissioni consultate, il senatore Colombo conclude sottolineando l'esigenza generale di definire un corretto rapporto tra la NATO e l'UEO nell'ambito della difesa europea.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MOLINARI dichiara che voterà a favore del provvedimento in esame, rilevando che comunque l'embargo dovrebbe essere

stretto attorno a tutti i paesi della ex Jugoslavia, compresa la Croazia, che è destinataria di un cospicuo traffico di armi. Peraltro il riconoscimento della sovranità delle Repubbliche ex jugoslave è stato forse troppo frettoloso e, a suo avviso, può aver contribuito al precipitare degli eventi.

Il senatore BENVENUTI si esprime a favore dell'invio di una *task force* nel Danubio, apprezzando sia la decisione di inasprire l'embargo sia l'ambito europeistico in cui è stata collocata. Nè va dimenticato che la missione nel Danubio ha lo scopo di applicare alcune risoluzioni dell'ONU.

Sollecita quindi una costante informazione da parte del Ministero e, in particolare, auspica la partecipazione del Ministro degli affari esteri a un dibattito che dovrebbe investire i principali problemi internazionali, con particolare riferimento agli sviluppi estremamente negativi del conflitto nella ex Jugoslavia.

Il senatore SERENA preannuncia il voto favorevole dei senatori della Lega Nord, in coerenza con la posizione da tempo assunta in favore dell'inasprimento delle sanzioni.

Il senatore ANDREOTTI, pur dichiarandosi favorevole all'embargo, sottolinea che le modalità con le quali sarà effettuato difficilmente potranno consentire un reale blocco dei rifornimenti di armi e di altri prodotti essenziali. Tale problema dovrebbe essere affrontato all'origine, esercitando pressioni politiche sempre più forti nei confronti dei paesi di provenienza delle merci contrabbandate.

Invita poi il Governo a non trascurare le iniziative che possono essere opportunamente promosse nell'ambito della CSCE, la quale è un'organizzazione che fu istituita per la difesa delle minoranze e può essere, dunque, la sede più adatta per tutelare le nazionalità della ex Jugoslavia. Peraltro è innegabile che vi sarebbero state maggiori probabilità di successo, se la CSCE fosse stata investita del problema jugoslavo prima del riconoscimento della sovranità delle nuove Repubbliche.

Il senatore ORSINI pone in risalto il divario tra le enunciazioni contenute nelle risoluzioni dell'ONU e i risultati concretamente raggiunti. Dopo circa due anni dalla proclamazione dell'embargo, tutto ciò che si è riuscito a mettere insieme è una piccola *task force* di 250 uomini e poche motovedette, che non potranno neppure aprire il fuoco sulle imbarcazioni pirata.

Vi è dunque un preoccupante squilibrio fra gli obiettivi e i mezzi messi in campo, che è la causa vera del fallimento dell'embargo. Il Gruppo della DC voterà a favore del provvedimento in esame, incoraggiando il Governo a proporre nell'ambito dell'UEO un più massiccio dispiegamento di mezzi.

Il senatore PICCOLI osserva, in merito alla presunta frettolosità dei riconoscimenti, che la libertà di alcuni popoli della ex Jugoslavia è stata conculcata per 70 anni da regimi dispotici, dominati da quella parte

che, quando si è resa conto di non poter più tenere insieme la federazione, non ha esitato a scatenare un conflitto terribilmente cruento. Non ci si deve illudere poi che la spartizione della Bosnia significhi la fine della guerra, dal momento che Milosevic - dopo aver abilmente spinto i musulmani ad attaccare i croati - potrebbe estendere le ostilità al territorio della Macedonia.

Il Governo purtroppo continua a sottovalutare la pericolosità di una crisi così grave che è scoppiata ai confini dell'Italia, ma che potrebbe avere le sue cause remote nel desiderio della Russia di mantenere una salda posizione nei Balcani e nel Mediterraneo. Il minimo che ci si dovrebbe aspettare è l'attivazione dei servizi di controspionaggio per cercare di capire quali siano i rapporti tra Belgrado e la Russia e quali potranno essere le prossime mosse della Serbia; purtroppo però i servizi di sicurezza italiani sembrano occuparsi di tutto fuorchè di tali questioni vitali.

In conclusione il senatore Piccoli si associa alla richiesta di una costante e approfondita informazione del Parlamento da parte del Ministero degli affari esteri, già sollecitata dal senatore Benvenuti.

Il senatore BERNASSOLA dichiara che voterà con scarso entusiasmo a favore del provvedimento, perchè non crede che l'embargo sul Danubio dia i risultati sperati. Si deve tener conto, fra l'altro, che il bacino danubiano è attraversato da un traffico di droga in continuo sviluppo, che si intreccia con i traffici di armamenti. Tutto ciò rende terribilmente complessa la situazione dei paesi dell'Europa centro-orientale, che non può essere affrontata con decisioni limitate o episodiche. Si dichiara favorevole dunque ad un ampio dibattito con il Ministro degli affari esteri.

Il sottosegretario AZZARÀ fa presente che il ministro Andreatta si riserva di informare il Parlamento sulla posizione del Governo italiano circa gli sviluppi del conflitto nella ex Jugoslavia. Riconosce poi la validità di alcuni rilievi del senatore Andreotti circa la limitata efficacia dell'embargo; purtuttavia l'invio di forze navali nell'Adriatico e nel Danubio è una misura necessaria, anche se non certo sufficiente, se si vuol tentare di rendere effettive le sanzioni adottate dall'ONU.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore COLOMBO si associa alla richiesta di un dibattito in Commissione sugli sviluppi della situazione nella ex Jugoslavia. Sollecita altresì una riflessione sulle modalità di una presenza militare europea, esigenza che non può essere più elusa affidando la difesa del continente esclusivamente alla NATO. Infine ribadisce che l'embargo nei confronti della ex Jugoslavia è una misura giusta, purchè sia realmente applicata.

Il presidente FANFANI ritiene che alcuni dei temi sollevati nei precedenti interventi potranno essere approfonditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle azioni dell'ONU per la salvaguardia della pace; a tale riguardo preannuncia la convocazione dell'Ufficio di presidenza

per la prossima settimana, al fine di concordare il programma dell'indagine.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

FOSCHI ed altri - Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo (1259), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore BERNASSOLA, il quale fa presente che il disegno di legge in discussione si è reso necessario a causa dell'interpretazione data, in sede amministrativa, all'articolo 3 della legge n. 412 del 1991. Infatti alcuni settori della cooperazione allo sviluppo sono stati praticamente paralizzati, perchè si è voluto inopportunamente estendere anche alla formazione professionale, all'assistenza tecnica e alla ricerca l'obbligo della gara pubblica, che invece la normativa comunitaria e lo stesso testo del citato articolo 3 prevedono per appalti di opere e forniture. Precisa in particolare che la vigente normativa comunitaria, cui fa riferimento in maniera generica la norma sottoposta a interpretazione autentica, è la decisione n. 3/90 del Consiglio dei Ministri ACP/CEE del 29 marzo 1990, relativa ad appalti pubblici di opere, forniture e servizi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MOLINARI si dichiara sostanzialmente favorevole al disegno di legge, che però dovrebbe essere opportunamente modificato nel senso di estendere la deroga al principio della gara pubblica anche alle iniziative di cooperazione realizzate dagli enti locali e dalle regioni.

Dopo una richiesta di chiarimenti del sottosegretario Azzarà, il senatore Molinari precisa che non intende proporre la deroga per gli appalti effettuati dagli enti locali, ma per le iniziative da essi realizzate.

Il senatore ORSINI osserva che, in base al disegno di legge approvato dalla Camera, è estesa la deroga all'obbligo della gara pubblica ad alcuni settori, quali le attività di formazione e di ricerca. I due emendamenti presentati dai senatori Molinari e Benvenuti fanno invece riferimento ai soggetti che adottano le iniziative e non già ai settori: in tal modo sarebbe stravolta l'impostazione del disegno di legge e la stessa disciplina comunitaria.

Il sottosegretario AZZARÀ, sollecitato dal senatore Benvenuti, dichiara che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di

legge nel testo della Camera dei deputati, che rappresenta un punto di equilibrio tra le molteplici esigenze rappresentate nel corso di un esame quanto mai travagliato.

Il senatore BENVENUTI prende atto delle ragioni di opportunità prospettate dal Sottosegretario e dichiara la sua disponibilità a trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno. Sottolinea comunque che lo spirito dei due emendamenti è quello di salvaguardare il ruolo degli enti locali nella cooperazione, che è previsto dalla legge n. 49 del 1987, ma rischia di essere vanificato se si intende sottoporre tali enti all'obbligo della gara pubblica, che invece è escluso per altre istituzioni pubbliche come le università.

Il senatore STAGLIENO ricorda che alla Camera dei deputati il Gruppo della Lega Nord è stato contrario al disegno di legge in discussione; tuttavia tale posizione potrebbe essere modificata, se fossero approvati i due emendamenti volti a valorizzare il ruolo delle regioni e degli enti locali.

Il senatore COLOMBO si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo della Camera dei deputati. Manifesta poi ampia disponibilità a sottoscrivere un ordine del giorno volto a ribadire la partecipazione degli enti locali alle iniziative di cooperazione.

Sollecita poi il Sottosegretario a proseguire il riordino già avviato nell'ambito della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, adottando procedure idonee a un rapido esame dei progetti, al fine di migliorare la capacità di spesa dell'amministrazione.

Il senatore MOLINARI si dichiara disposto a trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno, ma fa presente al senatore Orsini che il disegno di legge già prevede una deroga in favore di ben determinati soggetti, poichè le attività di formazione e di assistenza tecnica sono gestite da organizzazioni non governative, mentre quelle di ricerca e di studio sono chiaramente riferibili alle università. In ogni caso i presentatori degli emendamenti non propongono affatto che le regioni e gli enti locali possano appaltare a terzi tali iniziative, prescindendo dalla gara pubblica.

Il senatore PICCOLI ritiene che le proposte formulate dai senatori Molinari e Benvenuti dovrebbero essere oggetto di un autonomo disegno di legge, non potendo certo essere affrontate nell'ambito di un ordine del giorno. Invita perciò i due colleghi a ritirare gli emendamenti e a prendere atto dell'impegno politico della maggioranza e del Governo a esaminare le loro proposte.

Il senatore SERENA precisa che, se verrà formalizzato un ordine del giorno di chiara impostazione regionalistica, i senatori della Lega Nord voteranno a favore.

Il senatore ORSINI fa presente che l'emendamento aggiuntivo di un comma è in totale contrasto con l'articolo 3 della legge n. 412 e con la

stessa normativa comunitaria, poichè testualmente prevede che «l'affidamento della realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo a regioni, province autonome ed enti locali, è disposto prescindendo dall'effettuazione di gare».

Pertanto, a differenza delle ONG e delle università, le regioni e gli enti locali non realizzerebbero in proprio tali iniziative, ma le affiderebbero a terzi senza effettuare gare pubbliche.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore BERNASSOLA richiama l'attenzione dei commissari sulla già citata decisione 3/90 del Consiglio dei ministri ACP/CEE: in tale decisione sono specificati anche i casi in cui si procede per trattativa privata e licitazione privata, con elenco ristretto, riservato ad enti nazionali o locali. A suo avviso, non vi è dubbio che un' integrale e corretta applicazione di tale disciplina renderebbe superflui gli emendamenti, poichè agli enti locali potrebbero già essere affidate, senza l'obbligo della gara pubblica, iniziative rientranti nei settori espressamente indicati (studi, consulenze, assistenza tecnica e formazione).

Il senatore ANDREOTTI rileva che gli emendamenti potrebbero essere trasformati in un ordine del giorno inteso a garantire la massima attenzione verso le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle regole comuni.

Il sottosegretario AZZARÀ ringrazia i senatori Benvenuti e Molinari per la disponibilità dimostrata e si dichiara disponibile ad accettare un ordine del giorno che ribadisca il ruolo delle regioni e degli enti locali, già previsto dalla legge n. 49 del 1987. Precisa poi che l'ANCI ha sollecitato una convenzione con il Ministero, che è in via di elaborazione e che si tenta di estendere anche alle regioni.

In ordine ai rilievi mossi dal relatore, fa presente che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è oberata da un carico di lavoro superiore alla media degli altri paesi donatori e si sta attrezzando per la gestione degli appalti, che non rientra nelle specifiche competenze dei diplomatici. Comunque il ministro Andreatta è pronto a riferire al Parlamento, entro il mese corrente, sul riordino in atto nell'attività di cooperazione.

Il senatore BENVENUTI, anche a nome del senatore Molinari, ritira i due emendamenti, prendendo atto dell'impegno politico assunto dal rappresentante del Governo. Si riserva peraltro di sollevare nuovamente il problema avvalendosi di altri strumenti regolamentari.

Il presidente FANFANI dà atto ai senatori Benvenuti e Molinari del ritiro dei due emendamenti. Pone quindi ai voti l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva, all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo stati esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, mercoledì 7 luglio 1993, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,35.

EMENDAMENTI

Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attuazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo (1259)

Art. 1.

All'articolo 1, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, deve interpretarsi nel senso che la deroga per l'attuazione delle iniziative di cooperazione finanziate ai sensi degli articoli 11 e 29 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, si intende estesa anche all'affidamento della realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo a regioni, province autonome ed enti locali, nonchè al settore delle attività di formazione e di ricerca, inclusa la relativa assistenza tecnica, da svolgere in Italia o all'estero, finanziate ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 49 del 1987.».

1.1

MOLINARI, BENVENUTI

All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

«3. In deroga alle disposizioni dell'articolo 3, comma 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, l'affidamento della realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo a regioni, province autonome ed enti locali, è disposto prescindendo dall'effettuazione di gare.».

1.2

MOLINARI, BENVENUTI

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

96^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ALBERICI

indi del Presidente

ZECCHINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Matulli e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Costa.

La seduta inizia alle ore 16,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario MATULLI risponde all'interrogazione n. 3-00456 dei senatori Pagano ed altri, concernente il funzionamento del provveditorato agli studi di Napoli, confermando che le condizioni in cui opera il provveditorato sono effettivamente quelle descritte nell'interrogazione stessa. I problemi denunciati sono da tempo all'attenzione del Ministero ma attengono alle attribuzioni degli enti locali, sui quali più volte lo stesso Ministero è intervenuto, segnalando in particolare la grave situazione logistica in cui versano gli uffici. Si è poi creata una situazione paradossale in base alla quale il soprannumero di personale ha comportato il blocco delle nuove assunzioni, situazione sanata solo con il recente decreto legislativo n. 35.

Quanto poi alla lotta ai fenomeni di evasione e di dispersione scolastica, oltre alle ordinarie attività compiute dal provveditorato, il Ministero ha attivato un gruppo di lavoro *ad hoc* con l'incarico di studiare speciali forme di intervento ed ha predisposto progetti pilota che coinvolgono anche altre Amministrazioni.

Inoltre, nel quadro del vasto programma di automazione degli uffici avviato dal Ministero sarà data priorità al provveditorato di Napoli. Infine, nei prossimi giorni il direttore generale del personale del Ministero si recherà a Napoli per incontrarvi i sindacati; subito dopo sarà costituita una commissione di indagine per studiare gli interventi più opportuni.

La senatrice PAGANO replica ricordando i gravi fatti di rilevanza penale intervenuti dopo la presentazione dell'interrogazione, che hanno steso una grave ombra di sospetto sul provveditorato di Napoli. Ciò rende ancora più urgenti gli interventi di rafforzamento previsti per tale ufficio, a partire dall'informatizzazione. La questione degli enti locali rappresenta un nodo doloroso, per la loro totale incapacità di attuare qualsiasi iniziativa, nonostante le ripetute sollecitazioni che - ella riconosce - il provveditore ha loro indirizzato. Preannuncia quindi la presentazione di una interrogazione specificamente riguardante i progetti pilota attivati a Napoli poichè, se alcuni hanno prodotto risultati positivi, tuttavia molti altri le risultano essere rimasti sulla carta oppure aver perseguito fini clientelari o speculativi. Giudica infine positivamente la costituzione della commissione di indagine, pur rilevando che l'obiettivo deve essere quello di assicurare l'efficienza nell'ordinario funzionamento del provveditorato.

Il sottosegretario MATULLI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00472 dei senatori Alberici ed altri, concernente la proroga della convenzione biennale stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con la RAI-TV in data 27 novembre 1990 nel quadro delle iniziative per l'aggiornamento del corpo docente. L'atto aggiuntivo stipulato il 18 marzo 1992 reca le modifiche ed integrazioni alla convenzione suggerite dall'esperienza e non ne comporta affatto l'automatica proroga, poichè consente la disdetta da parte del Ministero. Al fine di elaborare le determinazioni al riguardo, il ministro Jervolino ha attivato un ampio confronto fra i maggiori esperti, da cui è emersa l'esigenza di un più organico raccordo fra le attività inerenti alla convenzione e quelle di aggiornamento. In attesa pertanto della elaborazione di un nuovo testo per la convenzione, il Ministro ha disposto lo scorso 27 maggio l'avvio del procedimento per la disdetta, manifestando nel contempo la propria piena disponibilità ad informare le Commissioni parlamentari. Il costo della convenzione dovrà comunque essere ridotto, in armonia con la riduzione riguardante tutte le spese per l'aggiornamento.

La senatrice ALBERICI si dichiara sostanzialmente soddisfatta poichè il Governo ha accolto lo spirito dell'interrogazione, mirante ad accertare i risultati conseguiti dalla convenzione. Giudica inoltre molto opportuna la disdetta, al fine non tanto di rinunciare definitivamente alla convenzione, quanto di rivederne le modalità e i contenuti. Sul piano del metodo, ciò significa inoltre una condivisibile presa di distanza da un passato non soddisfacente. Del resto, dai dibattiti svolti presso la 7^a Commissione era già emersa l'opportunità di una modifica del comitato scientifico, nel quale non risultano rappresentate le necessarie competenze tecnico-scientifiche. Conclude osservando che l'audizione promessa dal Ministro, supportata da adeguata documentazione, dovrebbe servire proprio ad approfondire i risultati ottenuti nei primi tre anni dalla convenzione.

Il sottosegretario MATULLI risponde poi all'interrogazione n. 3-00539 del senatore Stefanelli, concernente la sospensione della dottoressa Berenice Boragine dall'incarico di direttrice didattica della

scuola elementare di San Gennaro Vesuviano (Napoli). Premesso che il provveditore di Napoli, a tutela della stessa dottoressa Boragine, aveva disposto che per il periodo di sospensione le fosse attribuito un assegno alimentare pari alla metà dello stipendio, il Sottosegretario rileva che il caso in questione è apparso complesso per la sua assoluta novità: era la prima volta, infatti, che veniva applicata dall'autorità giudiziaria ad un dirigente scolastico una misura cautelare interdittiva, mirante ad evitare l'inquinamento delle prove in un procedimento penale. Il Ministero ritiene che in casi di tal genere sia possibile utilizzare il personale in forme diverse, tali comunque da evitare la loro presenza nella sede di servizio. Posto che non ricorrevano le condizioni per la sospensione dal servizio, il Ministero ha dunque invitato il provveditore ad annullare il provvedimento di sospensione e a disporre la riassunzione in servizio, intervenuta con efficacia decorrente dallo scorso 31 marzo. Su richiesta dello stesso provveditore, poi, il Ministero ha segnalato che l'annullamento comporta l'integrale restituzione degli assegni non corrisposti.

Il senatore STEFANELLI fa presente di aver presentato l'interrogazione per segnalare un caso grave di inefficienza della burocrazia ministeriale. Non è ammissibile infatti che un pubblico dipendente, per la colpevole indifferenza di un funzionario, si trovi senza stipendio per tre mesi. Auspica quindi che il Governo ponga in essere tutti gli interventi per rendere finalmente efficiente la pubblica amministrazione.

Il sottosegretario MATULLI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00556 dei senatori Nocchi ed altri, concernente la disciplina per il conferimento delle supplenze al personale docente ed agli accompagnatori al pianoforte nei conservatori di musica e al personale docente e agli assistenti nelle accademie di belle arti. Fa presente che le ordinanze richiamate sono state sottoposte all'esame del Consiglio di Stato, il quale le ha ritenute corrette. Ciò non esclude che esse possano determinare l'inconveniente denunciato relativo alla difficoltà di richiedere sedi con posti vacanti, considerato che queste possono essere identificate soltanto dopo il completamento delle operazioni annuali di movimento del personale di ruolo. La disposizione circa l'indicazione nelle domande di supplenza di un numero molto limitato di sedi corrisponde a quanto stabilito nell'articolo 8, comma 9, della legge n. 417 del 1989. Ciò comporta che la precedenza in graduatoria può essere applicata solo nell'ambito delle tre sedi prescelte e quindi incontra limiti obiettivi. Il Consiglio di Stato ha poi ritenuto corrette le procedure individuate dall'Amministrazione per coordinare la dimensione nazionale delle graduatorie con il carattere locale delle varie sedi scolastiche.

Il Governo peraltro è consapevole che la situazione di fatto che si è venuta a determinare per l'elevatissimo numero di domande presentate non potrà consentire la predisposizione di una graduatoria in tempo per l'inizio del prossimo anno scolastico. Si auspica quindi una iniziativa legislativa per prorogare le graduatorie attualmente in vigore. A questo proposito il Sottosegretario informa che presso l'altro ramo del Parlamento è stato approvato un emendamento in tal senso al decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155.

Il senatore NOCCHI si dichiara insoddisfatto della risposta. Con l'interrogazione si è inteso segnalare una profonda contraddizione tra la scelta di una graduatoria nazionale delle supplenze e l'imposizione ai docenti di indicare tre sedi senza la certezza che la cattedra sia libera. Prende atto della disponibilità del Governo a risolvere i gravi inconvenienti denunciati e conclude che questo episodio conferma la necessità di riformare l'istruzione musicale, modificando profondamente la politica di gestione del personale.

La presidente ALBERICI dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

Condorelli e De Rosa: Delega al Governo per la disciplina del reclutamento dei professori straordinari ed associati delle università (882)

Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1148)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 giugno scorso, nella quale era iniziata la discussione generale.

Il senatore ZOSO osserva che dopo la relazione del senatore De Rosa nessuno rischia di esagerare nel denunciare il degrado del sistema di reclutamento dei professori e dei ricercatori. È indubbio che il corpo docente universitario, orgoglioso dei propri diritti e privilegi, trova nella stabilità del posto di lavoro, nella titolarità della cattedra e nella possibilità di scegliersi i successori, la forza della propria autonomia. Nessuna categoria è più decisa dei docenti universitari nella difesa corporativa delle proprie prerogative, salvo i docenti universitari della facoltà di medicina e chirurgia. Il ricorso ormai in tutti i campi ai professori universitari è - a suo avviso - non il sintomo della crescita ma piuttosto della decadenza della società italiana, che ha bisogno della certificazione formale dei requisiti personali, incapace come è di giudicare gli individui.

In queste condizioni assume ancor più rilievo affrontare il degrado del sistema di reclutamento, poichè non è possibile prevedere gli effetti della perdita di fiducia nella classe dirigente intellettuale. Nessuno nega che la cooptazione meritocratica debba essere garantita nell'università: tale principio però è stato infranto con dissennati provvedimenti *ope legis* di inquadramento nei ruoli e con periodiche variazioni della disciplina concorsuale, rivelatesi alla lunga controproducenti.

La disciplina sul reclutamento dei professori universitari - prosegue il senatore - deve soprattutto scardinare la cosiddetta legge delle affiliazioni che ha permesso la creazione di potentissime famiglie universitarie. Non è affatto vero che l'attuale normativa non potesse produrre il risultato voluto dal legislatore di superare la gestione baronale dell'università; è stato piuttosto l'uso distorto dello strumento del sorteggio a vanificarne lo scopo. La capacità infatti dei cittadini di non assecondare le scelte legislative che contrastano con i propri interessi individuali sembra essere direttamente proporzionale al grado di cultura della classe interessata. In questo esercizio quindi il ceto

colto si è sempre distinto, pur stigmatizzandolo spesso in veste di editorialista. È dunque miracoloso che nel nostro sistema universitario resistano scuole eccellenti.

Il senatore Zoso non condivide l'abolizione del sorteggio proposta nel disegno di legge governativo poichè ciò, paradossalmente, potrebbe produrre effetti ancora più gravi della precedente disciplina. Infatti, un sistema elettivo privilegierebbe il corpo docente dei grandi atenei, che negli ultimi anni si sono sviluppati in modo esponenziale. Riconosce la difficoltà di individuare la soluzione migliore, ma ritiene che il legislatore debba adoperarsi quanto meno per rendere più difficile la formazione delle cordate e quindi la predeterminazione del risultato concorsuale. A tal fine si dovrebbe chiamare tutto il corpo docente della materia messa a concorso, o una sua parte significativa, a pronunciarsi sulla idoneità dei candidati, formando quindi una lista di chiamabili - pari al doppio dei posti messi a concorso - dalla quale le facoltà attingeranno secondo le proprie esigenze didattiche e di ricerca. Per garantire peraltro l'efficacia del sistema occorrerà introdurre meccanismi di competitività tali da spingere le facoltà a scegliere i migliori e non i raccomandati.

Il senatore CANNARIATO sostiene che il quadro delineato nella relazione e nell'intervento del senatore Zoso spinge ad una approfondita riflessione sul sistema concorsuale, se si vuole garantire nel futuro vitalità all'università italiana. In primo luogo è necessario introdurre nell'ordinamento universitario il principio della responsabilità e della competitività; si tratta del resto di una scelta obbligata, anche in vista del riconoscimento della autonomia. In questa prospettiva la revisione del reclutamento assume una rilevanza particolare: la privatizzazione del rapporto di lavoro potrebbe permettere il superamento delle profonde distorsioni del sistema e dovrà comunque essere seriamente considerato in relazione all'autonomia.

Il senatore Cannariato condivide la scelta di dar vita a liste dei chiamabili da cui le facoltà attingono, ma il periodo entro il quale si deve essere chiamati dovrebbe essere di almeno cinque anni. Occorrerebbe poi ampliare la base dei giudicanti, proprio per evitare gli effetti distorsivi denunciati e rendere più oggettivo possibile il giudizio attraverso criteri diversi di valutazione dei titoli. Per garantire la funzionalità del sistema vanno poi introdotti meccanismi di competitività tra le facoltà, affinché scelgano i migliori e prevedere *standards* tassativi per orientare le scelte. Il controllo sull'applicazione dei suddetti criteri dovrà essere demandato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore Cannariato prosegue sottolineando l'esigenza di affrontare in questa sede anche il gravoso problema del reclutamento dei ricercatori e del riconoscimento della loro funzione docente.

Si riserva infine di presentare emendamenti in sede di esame degli articoli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

104^a Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REDIGENTE

COMPAGNA ed altri - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)

NERLI ed altri - Norme generali in materia di lavori pubblici (526)

MARNIGA ed altri - Norme generali in materia di lavori pubblici (397)

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi

BOSCO ed altri - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)

SENESI ed altri - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi di mobilità (1043)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta antimeridiana del 1° luglio.

Interviene il senatore LOMBARDI, il quale, pur ritenendo condivisibili i principi e gli obiettivi del provvedimento varato dalla Camera dei deputati, fa presente che esso, attraverso l'eccessiva complessità del linguaggio e la farraginosità delle procedure previste, rischia di contraddire proprio quegli obiettivi che si propone di raggiungere.

In effetti, la normativa risente troppo degli effetti del fenomeno di «tangentopoli» ed è quindi dominata e permeata dalla cultura del sospetto. A titolo di esempio, ricorda che tra i compiti dell'autorità di vigilanza è previsto addirittura il potere di verificare l'utilità di un'opera

regolarmente appaltata, eseguita e addirittura collaudata. Cita poi la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 2, a mente della quale, a causa dell'eccesso di zelo di voler estendere il più possibile l'ambito di applicazione della legge, si prevede che qualunque opera per la quale siano erogati contributi pubblici per oltre il 30 per cento dell'importo (laddove l'importo complessivo sia superiore a 300 mila ecu) rientra nelle procedure previste dal provvedimento, rischiandosi così di includere anche lavori di privati.

Occorre quindi rivedere profondamente il testo soprattutto sul piano lessicale, allo scopo di conseguire il risultato - da tutti condiviso - di un'effettiva maggiore trasparenza del sistema.

Il senatore PINNA ritiene che il provvedimento varato dalla Camera dei deputati abbia il pregio di cogliere tutti gli aspetti emersi dall'indagine conoscitiva condotta congiuntamente dalle due competenti Commissioni parlamentari.

Ferma restando l'urgenza dell'approvazione definitiva, peraltro, occorrerà verificare con attenzione taluni aspetti, allo scopo di rendere il testo inequivoco, leggibile e facilmente attuabile.

Tra i contenuti di maggior pregio, cita poi l'istituzione dell'autorità di vigilanza e dell'Osservatorio, anche se avverte l'esigenza di superare talune macchinosità burocratiche, contenute nei commi 18 e 19 dell'articolo 4, al fine di rendere effettivamente efficiente l'attività dell'Autorità (a tale riguardo, deve essere anche verificata la congruità rispetto agli obiettivi dell'organico complessivo degli uffici dell'Autorità medesima, stimabile, alla luce del disegno di legge n. 1294, in circa 250 unità).

Occorrerebbe poi unificare presso l'Autorità di vigilanza ogni funzione consultiva e di controllo. Sotto tale profilo, il testo in esame appare incongruo nella parte in cui mantiene in vita, come organo consultivo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Giudica poi condivisibile l'obiettivo della riduzione del numero delle stazioni appaltanti. Al riguardo, le perplessità dei comuni in merito all'articolo 7 possono essere superate attraverso talune precisazioni, fermo restando che le amministrazioni provinciali dovranno essere dotate di meccanismi e strutture adeguate ad assolvere ai compiti che si intende loro affidare.

Osserva poi che talune disposizioni dovranno essere rese più comprensibili e di facile lettura (cita al riguardo i commi 4 e 5 dell'articolo 8 e il comma 3 dell'articolo 9).

Esprime quindi qualche perplessità sul mantenimento in vigore, fino al 1997, dell'Albo dei costruttori e giudica infine eccessiva la normativa recata dall'articolo 13, alla luce della quale si può addivenire alla conclusione che, al di fuori della programmazione triennale, non sia possibile effettuare alcuna opera, neppure di importo modesto.

La senatrice MAISANO GRASSI giudica nel suo complesso condivisibile il disegno di legge n. 1294, ma tiene a precisare che esso deve essere rivisto avendo come primario obiettivo la tutela degli interessi generali della collettività e quindi occorre porre particolare attenzione al requisito della effettiva necessità e utilità di ogni opera pubblica.

Inoltre, avverte l'esigenza di conferire maggiori spazi di competenza e responsabilità alle regioni, nonché di attrezzare adeguatamente gli uffici tecnici provinciali per i compiti che si intende loro affidare.

Dopo aver auspicato che, in futuro, le opere pubbliche vengano realizzate sempre nel rispetto dei piani regolatori comunali, avuto anche riguardo ad una particolare tutela per gli spazi di verde, conclude invitando la Commissione a proseguire i suoi lavori conciliando l'esigenza di migliorare il testo con quella di addivenire ad una rapida approvazione dello stesso.

La senatrice SENESI chiede al Ministro taluni chiarimenti in merito all'applicabilità del provvedimento, ai sensi dell'articolo 2, alle Ferrovie dello Stato SpA e a tutte le società del gruppo IRI. Chiede altresì, tenuto conto della formulazione del comma 3 dell'articolo 16, se il provvedimento intende tenere o meno in vita le società di progettazione collegate agli enti pubblici.

Il senatore DI BENEDETTO lamenta il fatto che, ancora una volta, il Senato si trova costretto ad approvare, tutt'al più con marginali modifiche, un testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, ricco di inesattezze lessicali e di lacune sostanziali. In realtà, il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati ha contribuito a rendere confusa la normativa chiara e limpida recata dal disegno di legge originario del Governo. La prima conseguenza di ciò è che il testo della Camera dei deputati non soddisfa più i requisiti di trasparenza e di snellimento delle procedure di cui l'opinione pubblica sente particolare bisogno.

In particolare, critica il lungo regime transitorio - sino al 1997 - durante il quale resterà in vita l'albo nazionale dei costruttori (strumento superato ed inutile che si doveva avere il coraggio di eliminare senza indugi). Tra l'altro, nelle more di tale regime transitorio, è facilmente ipotizzabile prevedere che la piccola e media imprenditoria italiana risulterà gravemente penalizzata rispetto alle imprese della comunità europea, che sono meglio attrezzate ed operano con minori vincoli.

Il provvedimento, inoltre, penalizza ingiustamente le autonomie locali, nella parte in cui fa obbligo sotto i 15 mila abitanti di ricorrere agli uffici tecnici provinciali.

È poi necessario rivedere il meccanismo delle garanzie fideiussorie, in modo tale da prevedere che la fideiussione operi per importi a scalare nel tempo man mano che i lavori vengono eseguiti.

Infine, al di là delle considerazioni di merito, il senatore Di Benedetto ritiene che non si possa prescindere da una rilettura del testo per renderlo meglio leggibile anche sul piano lessicale.

Il senatore ZAMBERLETTI, dopo aver espresso particolare apprezzamento per la relazione svolta dal senatore FABRIS, giudica eccessivamente ridondante, nei suoi numerosi passaggi procedurali, il testo licenziato dalla Camera dei deputati, rispetto al quale è senz'altro preferibile quello originario del Governo.

Si sofferma quindi sull'importanza centrale, nell'ambito di una riforma degli appalti, della progettazione, la cui validità è il perno per il

funzionamento di tutto il sistema. Se un progetto è carente, infatti, genera fenomeni distorsivi quali quello delle varianti, che sono alla base delle disfunzioni degli ultimi anni.

Occorre quindi lavorare attentamente sul versante della qualificazione delle imprese e impegnare il sistema bancario e assicurativo a fornire idonee garanzie assicurative a sostegno della realizzazione delle opere (a tale riguardo, ritiene che la garanzia fideiussoria dovrebbe coprire l'intero importo dell'opera). Sotto il profilo della qualificazione, l'albo nazionale dei costruttori appare uno strumento obsoleto ed inutile, tanto che la scelta di lasciarlo in vita sino al 1997 appare priva di ragionevolezza.

Questo è forse l'aspetto meno condivisibile del testo approvato dalla Camera dei deputati, che si spinge sino al punto di fare dell'albo nazionale dei costruttori, sino al 1997, la condizione necessaria e sufficiente per consentire ad un'impresa di operare. Infatti, il comma 8 dell'articolo 9 prevede che, sino al 31 dicembre 1997, l'esistenza dei requisiti tecnico-organizzativi, economico-finanziari e morali di cui alla lettera b) del comma 3 dello stesso articolo viene presunta sulla base del certificato di iscrizione all'albo. È evidente, allora, che non si vogliono introdurre con urgenza, al di là delle mere dichiarazioni di principio, quei criteri di trasparenza ed efficienza che debbono essere alla base del nuovo sistema degli appalti.

Si dichiara poi contrario ad un'eccessiva delegificazione che escluda il Parlamento dal suo ruolo pregnante di controllo del settore.

Per quanto concerne l'autorità di vigilanza, è necessario limitarne la funzione di controllo alle grandi opere, altrimenti si rischia di metterla nelle condizioni di non poter operare efficacemente per mancanza di strutture adeguate.

Inoltre, l'eliminazione degli arbitrati a vantaggio del ricorso alla magistratura civile ordinaria, se da un lato ha il pregio di ridurre fenomeni che si sono rivelati nel tempo dispendiosi, rischia di provocare una paralisi delle procedure.

Si dichiara poi contrario alla previsione che consente di ammettere alle procedure ristrette di gara un numero di imprese fino ad un massimo di cinquanta, perchè si rischia di snaturare il senso e l'utilità della procedura ristretta, che, tra l'altro, è compiutamente disciplinata dalla normativa comunitaria.

Conclude, giudicando favorevolmente una soluzione contenuta nel disegno di legge n. 1043 dei senatori Senesi ed altri e consistente nel consentire anche ai soggetti privati che realizzano opere pubbliche di accedere alla Conferenza dei servizi, come già previsto per i soli enti pubblici.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la discussione generale.

Replica il relatore FABRIS, esprimendo apprezzamento per l'alto livello del dibattito e rilevando tuttavia una diversità di valutazioni soprattutto con riferimento all'opportunità di un esame in tempi più o meno rapidi, tenendo conto delle modifiche da apportare.

Rinviano alla relazione svolta quanto alle indicazioni di taluni aspetti critici nella stesura del testo pervenuto dall'altro ramo del

Parlamento, afferma che il provvedimento rappresenta comunque un punto di riferimento che può essere migliorato in tempi brevi, senza stravolgimenti. Propone infine che, mentre si avvierà da domani il lavoro del comitato ristretto, sia fissato per mercoledì della prossima settimana il termine per la presentazione di emendamenti, allorchè saranno auspicabilmente acquisiti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il ministro MERLONI afferma che è all'esame del Senato un provvedimento di grande importanza, che prende le mosse non solo da testi di iniziativa parlamentari ma anche da un disegno di legge del Governo che aveva tentato di recepire le risultanze dell'indagine conoscitiva delle Commissioni competenti di Camera e Senato, nonché le istanze e le proposte avanzate dai più diversi soggetti.

Esprime quindi l'avviso che di fronte all'alternativa tra una conclusione in tempi molto rapidi ed un esame più meditato del testo, la Commissione debba in questa fase privilegiare un lavoro attento al fine di licenziare un provvedimento che possa restare in vigore per molti anni.

Ricordato come il Governo alla Camera si sia espresso in termini favorevoli sul provvedimento, evidenzia comunque come esso appaia appesantito rispetto al disegno di legge presentato dall'Esecutivo e che quindi sia suscettibile di miglioramenti. Nel settore dei lavori pubblici, egli prosegue, occorre ristabilire i principi fondamentali della concorrenza e della responsabilità di tutti i soggetti interessati, nonché istituire un'autorità che vigili efficacemente sulla trasparenza e sull'applicazione delle norme.

Espressosi favorevolmente su un'articolazione in una legge di principio e in un regolamento recante normativa di dettaglio, ritiene che si debba valutare il suggerimento del cosiddetto comitato per il buon governo in relazione ad una loro entrata in vigore alla stessa data; condivide poi taluni rilievi circa un rigorismo eccessivo di talune norme ed una notevole complessità di altre, sottolineando l'opportunità che la normativa consenta di riavviare il processo di affidamento delle opere pubbliche. Osservato altresì che già nell'ultimo anno, anche per effetto della direttiva da lui emanata concernente l'ambito di competenza del Ministero, talune distorsioni si siano notevolmente ridotte (si veda ad esempio la prassi delle varianti in corso d'opera), rileva come cardini della nuova legge il recupero della funzione di programmazione da parte della pubblica amministrazione, la previsione di idonee garanzie (al riguardo nell'altro ramo del Parlamento si sono determinati livelli che tengono conto della situazione del paese), nonché l'aggiudicazione delle opere con il criterio del massimo ribasso, che elimina alla radice il fenomeno della collusione tra le imprese. Si dichiara quindi a favore di un organo di vigilanza snello, mantenendo strutture operative quali l'Ispettorato e soprattutto l'Osservatorio presso il Ministero dei lavori pubblici, che può ora utilizzare un sistema di elaborazione dati in forza all'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Dopo aver affermato che l'autorità per la vigilanza dovrà effettuare controlli a campione ed agire soprattutto su segnalazioni e denunce, esprime perplessità sul contenuto dell'articolo 7 del provvedimento e

ricorda alla Commissione la sua posizione più volte sostenuta in ordine all'abolizione dell'albo dei costruttori, che ha costituito un elemento di freno della concorrenza; rilevato poi come anche il suo mantenimento in vigore per alcuni anni potrebbe sfavorire le imprese italiane rispetto a quelle straniere, sottolinea l'opportunità di strumenti volti a favorire la crescita di imprese medie.

In relazione poi a taluni interventi dei senatori osserva che indubbiamente la rimessione al giudice ordinario di tutte le controversie può ostacolare una loro rapida risoluzione (giudicando interessante l'ipotesi di calmierazione dei prezzi fissati dagli arbitri), fa presente che in effetti l'articolo 2 detta norme valide anche per quei soggetti che potrebbero invece ricadere nell'ambito di attuazione della direttiva n. 531 del 1990 (enti erogatori di servizi idrici, energetici, di trasporti e telecomunicazioni). Prospetta infine l'opportunità di riprendere una proposta governativa circa l'appalto di servizi connessi alle gare nonchè di studiare soluzioni per agevolare la fusione di aziende.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore circa il termine per gli emendamenti e il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

79^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MICOLINI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Diana.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE***BORRONI** ed altri. Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)**COPPI**. Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)**COVIELLO** ed altri. Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)**Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)****GIBERTONI** e **OTTAVIANI**. Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame rinviato nella seduta notturna del 1° luglio.

Il presidente MICOLINI avverte che è disponibile una bozza del testo dell'articolato accolto dalla Commissione nella seduta notturna di giovedì scorso, su cui la Presidenza ha eseguito un primo coordinamento tecnico formale.

A quest'ultimo riguardo rileva che all'articolo 3, divenuto 5, comma 1, lettera a), la Commissione ha accolto il nuovo testo del relatore nel quale si prevede di definire l'organizzazione degli uffici ed i relativi contingenti non più sulla base della tabella allegata, ma nella misura massima del 70 per cento dei posti di organico del soppresso Ministero. Di conseguenza, egli aggiunge, l'ultima parte dell'emendamento 3.4 riformulato dal relatore, concernente la lettera a) del comma 2, va intesa - come scritto nella bozza dell'articolato accolto dalla Commissione - nel senso che dopo le parole «al personale risultante in

eccedenza» vanno aggiunte le parole «rispetto alla misura di cui alla lettera a) del comma 1», che è la misura massima del 70 per cento, citato in precedenza.

Il relatore CIMINO e la Commissione concordano.

Il presidente MICOLINI propone inoltre, motivandole, le seguenti modifiche di coordinamento: all'articolo 1 includere il comma 2 nel comma 3 e trasferire, allo stesso articolo 1, il comma 3 (già 2-bis) dell'articolo 2; all'articolo 6 precisare che l'elenco di esperti è istituito presso il Ministero che provvede alla iscrizione; all'articolo 9, comma 9, la seconda parte costituisce un comma a sè stante.

Il relatore CIMINO ed il senatore BORRONI si dichiarano d'accordo sulle suddette modifiche di coordinamento, che vengono quindi accolte dalla Commissione.

Il presidente MICOLINI suggerisce inoltre di valutare, al fine di eventuali proposte da sottoporre all'Assemblea, se non sia opportuno, negli ultimi due commi dell'articolo 9, fare riferimento ai regolamenti governativi previsti dall'articolo 5.

Il relatore CIMINO assicura che valuterà il suggerimento del Presidente per eventuale proposta all'Assemblea.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore STEFANINI annuncia l'astensione dei senatori del Gruppo PDS dichiarando di considerare eccessivamente centralistico il testo approvato dalla Commissione, nel quale al nuovo Ministero sono assegnate troppe competenze che dovrebbero invece essere trasferite o delegate alle Regioni. Sottolineato quindi che rimane non risolto il rapporto fra lo Stato centrale, che dovrebbe rimanere un punto di indirizzo e coordinamento e di rappresentanza internazionale, e le Regioni, protagoniste effettive della politica agricola nazionale, si riserva di presentare emendamenti all'Assemblea e di dare infine, in quella sede, una valutazione complessiva.

Il senatore OTTAVIANI osserva come il testo della Commissione confermi il permanere di uno Stato centralista che non intende risolvere il problema dei rapporti con le Regioni che debbono essere le vere protagoniste anche dello sviluppo agricolo. Ribadisce che ci si trova di fronte ad un vecchio sistema che non ha intenzione di cambiare se non nella forma.

Il senatore LOBIANCO dichiara che i senatori del Gruppo democratico cristiano voteranno a favore del testo della Commissione, frutto di un notevole sforzo compiuto da tutti i componenti della Commissione stessa. Il nuovo testo recepisce l'esigenza di cambiamento delle strutture di Governo dell'agricoltura, senza lasciare tutti i poteri al Ministero e confermando l'importanza, per l'economia del paese, del

settore agricolo; importanza che non è stata messa in dubbio dallo stesso *referendum*.

Sottolineato poi che sussiste un complesso di competenze che non possono essere frazionate nè delegabili, l'oratore ribadisce lo sforzo compiuto dalla Commissione; ricorda che il *referendum* non tocca tutto il corpo legislativo che attiene all'assetto ministeriale e richiama l'attenzione sulla necessità di avere un Ministro con pieni poteri specie per i rapporti di politica comunitaria e internazionale. La consapevolezza di questa esigenza, egli aggiunge, ha indotto i Commissari a convergere nel deliberare il trasferimento al Ministero di nuove competenze per motivi di uniformità.

In conclusione, ribadisce la necessità di un coordinamento nazionale che eviti il pericolo di venti politiche produttive e di mercato nel settore agroalimentare e assicuri alla politica agricola nazionale la dignità che le compete.

Il senatore ICARDI, dopo aver ringraziato il Presidente, il relatore, il rappresentante del Governo e tutti i Commissari per il lavoro compiuto, sottolinea come non si possa abrogare un Ministero col *referendum* e poi ricostituire il Ministero stesso con tutti gli onori di prima. Certo, egli aggiunge, è fondamentale l'economia agricola, specie la viticoltura pregiata (ricorda che l'Asti spumante sta riconquistando i mercati con esiti positivi per la nostra bilancia commerciale), ma alle Regioni spetta un importante e delicato ruolo per la politica agricola, tenuto anche conto della loro positiva esperienza negli anni dal 1970 al 1980.

Sottolineata poi l'importanza dello sviluppo agricolo e della tutela ambientale, riconosce la necessità di una autorità centrale che coordini le Regioni e rappresenti l'Italia in sede comunitaria ed internazionale e dichiara di non potere, però, accettare la proposta di un nuovo Ministero con poteri maggiori di quello soppresso: ciò, egli aggiunge, sarebbe un errore politico rispetto al voto referendario.

Conclude ribadendo di essere favorevole ad un dipartimento senza portafoglio, con delega per le funzioni di coordinamento e di rappresentanza a livello comunitario ed internazionale: tutto il resto va alle Regioni nell'interesse della nazione.

Il senatore LOBIANCO riprende la parola per esprimere apprezzamenti al relatore Cimino a nome del Gruppo democratico cristiano: si associano i senatori Icardi e Ottaviani.

Il senatore GALUPPO annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista e dichiara di considerare il testo varato dalla Commissione idoneo a dare una risposta ai problemi posti col quesito referendario. All'articolo 1 del nuovo testo, egli sottolinea, si sopprime il vecchio Ministero e si rideterminano le competenze e gli obiettivi che attengono ad un'agricoltura moderna. Viene inoltre riconosciuta l'esigenza di disporre di un unitario punto di riferimento nazionale, così come avviene in tutti gli altri paesi comunitari.

Dichiarato poi di considerare non rilevante la distinzione fra dipartimento e ministero, anche perchè in tutti i disegni di legge si parla

di ministero, il senatore Galuppo si avvia alla conclusione sottolineando come la Commissione non sia venuta meno all'impegno assunto con le Regioni, varando un articolato che è frutto di un buon lavoro, anche se perfezionabile.

Il senatore COPPI annuncia il voto favorevole del PSDI e sottolinea i meriti del relatore Cimino, del Presidente Micolini, del rappresentante del Governo e di tutti i Commissari che hanno contribuito alla redazione del testo.

Auspicato che in Assemblea non si verifichi qualche «colpo di mano», pone l'accento sulla prevista relazione al Parlamento in materia di riforme degli Istituti di ricerca e dell'AIMA e conclude sottolineando l'importanza per l'agricoltura italiana di disporre di un Ministero che consenta ai produttori di confrontarsi positivamente con gli altri *partners*, che spesso si comportano con slealtà e sofisticati strumenti che sono soltanto di immagine.

Il senatore BORRONI a nome dei senatori del Gruppo PDS ringrazia il Presidente della Commissione ed il relatore Cimino sottolineandone in particolare le doti di equilibrio e di sensibilità dimostrate nel corso dei lavori. Doti che, egli aggiunge, assumono un particolare valore proprio perchè vanno al di là dell'ambito politico, attenendo al piano umano dei rapporti interpersonali.

Il presidente MICOLINI ringrazia la Sottocommissione per il lavoro svolto a ritmi intensi, senza pubblicità e cercando di dare una risposta concreta ai problemi del paese. Col testo varato dalla Commissione, grazie al contributo di tutte le forze politiche, inizia la prima vera riforma istituzionale del paese.

Il relatore CIMINO dà atto del contributo di tutti i Commissari sia in Sottocommissione che in Commissione plenaria. Il testo varato è stato costruito all'interno della Commissione con pieno spirito di collaborazione, quale mai si è avuto nel passato, nel tentativo di rispondere adeguatamente alle domande del paese. I Commissari hanno saputo evitare arroccamenti, consentendo la definizione di un testo che dà un minimo di certezze agli agricoltori, pur in quel quadro di incertezza generale che caratterizza il settore agricolo. Riconfermata la necessità di un punto di riferimento per l'economia agricola nazionale, il relatore giudica il provvedimento come un buon punto di partenza che consente alle Regioni di diventare protagoniste.

Il ministro DIANA, nel condividere i ringraziamenti a tutti, rileva che come rappresentante del Governo ha sentito di doversi rimettere, nel corso dei lavori, alle decisioni della Commissione. Il Governo, egli aggiunge, ha sostenuto la necessità di un organismo centrale per il settore agricolo, senza pronunciarsi per un ministero o per un dipartimento, anche perchè vi sono dipartimenti con strutture superiori a quelle dei ministeri. Il problema è di pari dignità con gli altri *partners* europei.

Rilevato poi che oggi tutto è diventato più difficile, essendo più «magro» il bilancio e che, specie per l'agricoltura c'è bisogno di

armonia fra tutte le parti, conclude rinnovando i ringraziamenti per lo sforzo di coesione compiuto.

Il presidente MICOLINI mette quindi ai voti il testo della Commissione, come in precedenza emendato e coordinato con il titolo «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale ed istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» col mandato alla Presidenza di apportare gli ulteriori necessari coordinamenti ed al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul predetto testo, risultante dalla unificazione dei disegni di legge in titolo: la Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che - in considerazione dell'impegno profuso dai Commissari per l'esame del provvedimento testè approvato sulla istituzione del nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

140^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque e, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Nicola Cabibbo, presidente dell'ENEA, accompagnato dai dottori Giampietro Ferrini, Fabio Pistella e dall'ingegner Paolo Venditti.

La seduta inizia alle ore 16,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente dell'ENEA in ordine all'attuazione della legge 25 agosto 1991, n. 282, recante la riforma dell'ENEA

Si riprende la procedura informativa in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana del 22 aprile.

Il presidente de COSMO, nel rivolgere un indirizzo di saluto al neopresidente dell'Enea, professor Cabibbo, di cui illustra l'autorevolezza scientifica, richiama gli obiettivi previsti dalla legge di riforma dell'ente e auspica che l'ENEA recuperi rapidamente efficienza e capacità di contribuire allo sviluppo delle tecnologie innovative nonchè delle attività in materia energetica e ambientale. Sottolinea con forza, infine, l'esigenza che l'ENEA dia attuazione al progetto IGNITOR, propedeutico alla fusione nucleare, non solo in funzione del risparmio energetico e della tutela ambientale ma anche per le notevoli ricadute di tecnologie innovative che avrebbero effetti positivi sull'intero sistema delle imprese. A tale progetto, egli prosegue, sono interessati anche il Governo e la comunità scientifica statunitense: sarebbe pertanto incomprensibile se proprio l'ENEA non si impegnasse al suo sviluppo con il massimo di coerenza e determinazione.

Il presidente de Cosmo, quindi, prima di dare la parola ai senatori richiedenti, avverte che in occasione del previsto esame del programma triennale dell'ENEA, sarà possibile esaminare in modo più approfondito i singoli aspetti dell'attività dell'ente, essendo limitato l'ambito del

dibattito odierno ai meri profili relativi all'attuazione della legge di riforma n. 282 del 1991.

Il senatore ROVEDA, ricordando i successi conseguiti dall'ente allorchè si occupava esclusivamente di energia nucleare e le discutibili iniziative assunte in materia di energie alternative prive di risultati concreti, auspica un impegno più coerente in ordine alla fusione nucleare e, in particolare, al progetto IGNITOR. Il referendum - egli prosegue - si conferma un errore per il paese; il periodo di moratoria nucleare è ormai concluso; si impone, pertanto, una maggiore attenzione dell'ENEA per realizzare la produzione di energia elettrica da nucleare, anche per non essere eccessivamente tributari delle importazioni dai confinanti paesi transalpini. L'energia da fissione, in particolare, è già realizzabile in condizioni di sufficiente sicurezza e pertanto è opportuno che l'ENEA colmi le attuali carenze in tale ambito.

Il senatore GIANOTTI premette che la mancata attuazione della legge di riforma dell'ENEA non può certamente essere attribuita alla responsabilità dell'attuale Presidente; chiede quindi quali orientamenti abbia il professor Cabibbo al riguardo, anche al fine di evitare l'impropria funzione di agenzia per il finanziamento delle imprese assunta nel tempo dall'ente: non risulta, infatti, che sia stato attuato il disposto legislativo relativo allo strumento del contratto di programma. Circa l'eccessiva dispersione delle sedi dell'ente in Italia è opportuno che il decentramento non sia attuato a scapito dell'efficienza e della economicità di gestione. Per quanto concerne il risparmio energetico, inoltre, la mancata attuazione del consorzio previsto dalla legge di riforma richiede una decisa assunzione di responsabilità da parte dell'ente.

Il senatore PERIN, stigmatizzato il fatto che il precedente presidente dell'ENEA abbia riferito su una miriade di progetti, compreso uno per gli insetti, auspica un deciso impegno del professor Cabibbo per l'attuazione degli obiettivi previsti dalla legge. Se fossero confermati i limiti della precedente gestione dell'ENEA sarebbe sufficiente un numero di personale dipendente nettamente inferiore agli oltre 5.000 dipendenti attualmente in servizio. Domanda infine più specifiche informazioni sull'attività dell'ente.

Il senatore GRANELLI ritiene utile che la Commissione sia posta in condizione di comprendere i reali motivi alla base della crisi in cui versa da tempo l'ENEA: l'ente, infatti, con lo stesso numero di personale dipendente, si è trovato a operare in condizioni molto diverse, anche di ordine finanziario, senza tuttavia adeguarsi alle esigenze di un paese che nel frattempo è approdato al sostanziale rifiuto dell'energia nucleare. È grave, per il paese, non aver mantenuto in vita una struttura capace di misurarsi appieno con lo sviluppo delle nuove tecnologie in materia energetica. Invita quindi il Presidente dell'Enea a fornire utili suggerimenti e ad adottare concrete iniziative per la ripresa di importanti progetti innovativi, tra i quali anche IGNITOR, avviati in

sede nazionale e internazionale. Al riguardo sarebbe opportuno che lo stesso ente operi una ricognizione dei propri mezzi e delle proprie capacità per evidenziare – nell'ambito della prossima legge finanziaria – gli obiettivi prioritari da perseguire. Ciò contribuirebbe anche a restituire maggiore trasparenza ed efficienza alle scelte di bilancio dell'ENEA.

Il presidente de COSMO ritiene utile che la Commissione sottoponga quanto prima al Ministro dell'industria l'opportunità di individuare obiettivi prioritari nel senso indicato dal senatore Granelli.

Agli intervenuti risponde il Presidente dell'Enea. Egli, dopo aver accennato ai costi finanziari del progetto IGNITOR, ricorda l'interesse registrato nel convegno di Pisa del 1992 a tale iniziativa: al riguardo sarebbe opportuno disporre di maggiori risorse, non solo nazionali ma anche comunitarie. L'incertezza politica in materia di fissione nucleare ha costituito un indubbio elemento di freno alla ricerca: è pur vero, tuttavia, che in futuro l'Enel non potrà contare con certezza sull'acquisto di energia nucleare dalla Francia. La nuova generazione dei reattori a sicurezza intrinseca certamente riscuote l'interesse dell'ente. Circa la sua struttura, egli ritiene doveroso assicurarne l'integrità e l'unitarietà anche per esaltarne le capacità sinergiche attraverso l'attività dei diversi dipartimenti. L'ente – egli prosegue – non deve più essere finanziatore di ricerche altrui ma deve qualificarsi sempre più per lo sviluppo delle sue funzioni di ricerca e di servizio. Il numero dei ricercatori impiegati dall'ENEA è senz'altro cospicuo e la loro utilizzazione deve essere comunque valorizzata e sottoposta a verifica: il numero complessivo di ricercatori italiani, tuttavia, è in ogni caso nettamente inferiore a quello presente negli altri paesi industriali avanzati.

Il professor Cabibbo, poi, illustra il possibile sviluppo delle energie alternative e il loro diverso livello di fattibilità. L'ente, inoltre, nel corso del corrente esercizio finanziario ha ottenuto dalla CEE finanziamenti per circa 60 miliardi: sarebbe opportuno che la prossima legge finanziaria confermasse stanziamenti adeguati alla ripresa delle attività, sulle quali fornisce informazioni, che potrebbero ricevere ulteriori contributi finanziari anche da parte della Comunità.

Il presidente de COSMO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

101ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Azzolini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore COVIELLO, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che si tratta della seconda reiterazione dell'originario decreto-legge n. 24 del 1993. Si richiama pertanto alle relazioni precedentemente svolte, osservando comunque come il Governo abbia riformulato l'articolo 5 che rende più chiare le modalità di partecipazione al concorso ivi previsto. L'Esecutivo ha inoltre effettuato modifiche di natura tecnica-procedurale che rendono più facilmente applicabile il decreto stesso. In merito all'articolo 5, fa quindi presente che gli spedizionieri potranno partecipare una sola volta al concorso e che godranno di una particolare considerazione sotto il profilo del punteggio e di altre garanzie sulla sede dove presteranno servizio.

Dà infine atto al Governo di aver ampiamente considerato le obiezioni formulate dal Parlamento nell'esame dei precedenti decreti-legge sull'argomento.

Il presidente COVATTA dichiara aperta la discussione generale.

Prende per prima la parola la senatrice DANIELE GALDI che ricorda le obiezioni del suo Gruppo al testo dei precedenti decreti decaduti. Pur con la riformulazione dell'articolo 5, la sua parte politica non può tuttavia dichiararsi soddisfatta in quanto per chi dovesse fallire il concorso sarebbe necessario prevedere la possibilità di accesso alle

liste di mobilità. Fa quindi presente che molti dei lavoratori cui si riferiscono gli articoli 1 e 2 del decreto non stanno attualmente percependo alcuno dei benefici previsti dal provvedimento stesso. Si dichiara infine favorevole ad una rapida conversione del decreto, molto attesa dalle categorie interessate.

Interviene quindi il senatore MANFROI che afferma di condividere le riserve espresse nell'intervento precedente, pur dichiarandosi favorevole alla conversione in tempi rapidi del provvedimento.

Il senatore MERIGGI sottolinea in primo luogo i ritardi dell'Esecutivo nel risolvere la questione. Dichiarando quindi di condividere le obiezioni della senatrice Daniele Galdi e fa presente come i lavoratori esclusi dall'articolo 5 siano al momento privi di qualunque ammortizzatore sociale a causa dei ritardi dell'Amministrazione. Si dichiara comunque favorevole alla rapida approvazione del provvedimento.

Prende poi la parola il senatore STEFANELLI che, facendo proprie le osservazioni critiche della senatrice Daniele Galdi, si riserva di presentare eventuali emendamenti. Chiede quindi chiarimenti sull'espletamento dei concorsi previsti dal comma 5.

Il senatore DOPPIO, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, esprime a sua volta parere favorevole alla rapida approvazione del provvedimento pur facendo proprie le preoccupazioni avanzate dai precedenti oratori.

Il senatore DUJANY sottolineando l'urgenza del provvedimento, legata al fatto che i lavoratori cui il provvedimento si riferisce non hanno ancora percepito i benefici legati al sostegno all'occupazione, fa presente la necessità di una rapida approvazione delle norme in discussione per venire incontro al gravissimo disagio della categoria.

Il sottosegretario AZZOLINI si riserva di fornire precisazioni e chiarimenti su tutte le questioni sollevate nella discussione generale.

Il senatore COVIELLO, dichiarando di far proprie le preoccupazioni espresse dalla senatrice Daniele Galdi in merito ai lavoratori cui si riferisce l'articolo 5, fa presente che il decreto testualmente prevede la rapida concessione dei benefici legati alla cassa integrazione e chiede al Governo di farsi carico della questione sul piano amministrativo.

Il presidente COVATTA, richiamando il rappresentante del Governo sulle caratteristiche di urgenza ed immediata operatività dei decreti-legge, sottolinea come essi non possano essere vanificati da una burocrazia che non adempie prontamente alle norme in essi contenute. Sottolinea quindi la gravità del caso in questione e la situazione di quei lavoratori che si sono trovati privi di occupazione a causa di impegni internazionali sottoscritti dall'Italia. Propone poi di fissare la data per la presentazione di eventuali emendamenti per domani, 7 luglio 1993 alle ore 19.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327)

(Esame e rinvio)

Il presidente COVATTA, relatore, illustra il provvedimento in titolo, volto ad una regolamentazione del lavoro stagionale dei cittadini extracomunitari e alla disciplina del relativo permesso di soggiorno. Il provvedimento si propone, nella sostanza, di colpire la piaga della clandestinità legata alla stagionalità di alcuni lavori. Sottolineando come la questione sia di rilievo, il relatore fa presente che esso può costituire l'occasione per una riflessione più ampia su tutta la materia. Informa poi che alcune questioni sollevate nel parere della Commissione bilancio dovranno essere attentamente considerate e fa infine presente la sua disponibilità per una rapida approvazione del provvedimento.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore MERIGGI che, pur considerando positivo l'intervento legislativo dei Ministri per gli affari sociali e del lavoro in questa materia, ritiene tuttavia il testo insufficiente rispetto alle questioni relative al lavoro dei cittadini extracomunitari. Nulla è infatti previsto per il lavoro nero e per la sanatoria che per esso si renderebbe necessaria e neanche il tema delle ricongiunzioni familiari viene toccato. Fa quindi presente la necessità di ben valutare ciò che sarà definitivamente approvato nella legge di conversione del decreto-legge n. 148, in particolare riguardo alle vicende dell'emendamento presentato in materia di lavoratori extracomunitari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CAPPIELLO ed altri - Norme in materia di congedi parentali (53)

PELLEGATTI ed altri - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122)

SALVATO e FAGNI - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334)

MINUCCI Daria ed altri - Norme in materia di congedi parentali (418)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

La Commissione, con il parere favorevole, espresso a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori COVIELLO, DANIELE GALDI, STEFANELLI, MERIGGI e MANFROI delibera di chiedere al Presidente del Senato (previa verifica dell'assenso dei rappresentanti dei Gruppi assenti) il trasferimento dei provvedimenti in titolo in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

69^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità SAVINO.

La seduta inizia alle ore 17,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 12^a, 0009^o)

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa presente che nella seduta odierna non sarà possibile trattare il disegno di legge n. 1262, in quanto su tale testo la Commissione bilancio, preliminarmente all'espressione del parere, ha richiesto da tempo la relazione tecnica, di cui all'articolo 76-bis del Regolamento, che non è stata ancora inoltrata da parte del Governo.

Il senatore DIONISI, ricordando di aver presentato un'interrogazione al Ministro della sanità per richiamare l'attenzione sulla opportunità di sospendere cautelativamente alcuni dirigenti del Ministero, che poi sono risultati implicati in eventi gravissimi di malcostume, chiede che su tale ultima questione il Governo si pronunci al più presto.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 giugno.

Il presidente MARINUCCI MARIANI comunica che la Commissione bilancio ha espresso il parere sugli emendamenti presentati ed alla stessa trasmessi. Fa quindi presente che non è ancora pervenuto il

parere della Commissione affari costituzionali la quale, peraltro, in sede ristretta, ha iscritto il provvedimento all'ordine del giorno dei suoi lavori nella seduta di domani. Tuttavia, essendo ormai scaduti i termini per l'espressione del parere, considerato che la materia è stata già ampiamente dibattuta dalla Commissione sanità e data la necessità per la stessa Commissione di procedere alla trattazione dei numerosi provvedimenti posti all'ordine del giorno, ritiene che si possa già nella seduta odierna licenziare il provvedimento per l'Assemblea.

Conviene la Commissione.

Si passa all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati.

La relatrice Daria MINUCCI illustra l'emendamento 5.1/A. Si dichiara contraria agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 3.1, 5.1 e 5.2. Si dichiara favorevole all'emendamento 1.7, come modificato.

La senatrice BETTONI BRANDANI esprime consenso sull'emendamento 5.1/A. Si dice disposta a ritirare l'emendamento 5.1 e a sottoscrivere l'emendamento 5.1/A, ove questo sia integrato prevedendo che gli interventi già iniziati debbano essere completati.

La relatrice Daria MINUCCI accoglie la proposta della senatrice Bettoni Brandani e modifica in tal senso l'emendamento 5.1/A.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritira l'emendamento e accede all'emendamento 5.1/A nella nuova formulazione.

Il senatore TORLONTANO ritira la firma all'emendamento 1.7, dichiarandosi in dissenso con le modifiche ad esso apportate, che rischiano di far aumentare gli sprechi, in un momento in cui si evidenziano nei mezzi di comunicazione di massa i gravissimi fenomeni di malcostume nel settore farmaceutico.

Il sottosegretario SAVINO si dichiara contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 3.1, 5.1 e 5.2. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.7, nella sua nuova stesura. Si dichiara favorevole all'emendamento 5.1/A, nella nuova formulazione. Quanto all'emendamento 5.3 esso rispecchia gli orientamenti manifestati dalle regioni. Ritiene opportuno che rispetto alle proposte regionali si evidenzi la necessità di un coordinamento centrale di tutte le iniziative regionali; chiede alla relatrice, presentatrice dell'emendamento 5.3, di tenere conto di tale esigenza.

La relatrice Daria MINUCCI, accogliendo le osservazioni del sottosegretario Savino, propone una diversa formulazione dell'emendamento 5.2, da collocare alla fine del comma 4 dell'articolo 5 del decreto, lasciando inalterato l'emendamento 5.3.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Vengono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.4. Vengono accolti gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il senatore MANARA annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.5, che comporterebbe un maggior risparmio.

L'emendamento 1.5 viene respinto e successivamente viene respinto anche l'emendamento 1.6.

Il senatore STEFANO annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.7, che mira ad alleviare i disagi delle famiglie di alcune categorie di malati cronici, come i talassemici e gli scompensati cardiaci. Alcuni medici, in via di favore, già compilano più ricette per queste categorie di malati, ma occorre conferire precisi diritti a queste famiglie. Fa notare al senatore Torlontano che l'emendamento si riferisce solo ai farmaci di comprovata validità scientifica.

Il senatore TORLONTANO, in dissenso dal suo Gruppo, annuncia il voto contrario, in quanto, con pubblicazioni di comodo, si è tentato talvolta di spacciare per farmaci di comprovata validità scientifica alcuni prodotti privi di validità come la timopentina; alcune di tali pubblicazioni provengono peraltro da personaggi attualmente colpiti da mandato di cattura per gravi fatti di malcostume. Si riferisce poi alla posizione di alcuni farmaci, come la stessa timopentina, chiaramente inutili che prodotti negli Stati Uniti e non autorizzati in quel paese, sono invece autorizzati da anni e ampiamente prescritti in Italia.

Il senatore DIONISI annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.7 perchè vi sono terapie prolungate, e non possono caricarsi queste categorie di pazienti e le loro famiglie di ulteriori disagi.

Il senatore GRASSANI, in dissenso dal suo Gruppo, annuncia il voto contrario sull'emendamento 1.7, in quanto tecnicamente non è possibile la prescrizione unica per un numero multiplo di pezzi. Vi sono le ricette ripetibili per i casi di malattie croniche.

Il senatore PERINA ritiene inutile l'emendamento 1.7, in quanto vi sono le ricette ripetibili.

Posto ai voti l'emendamento 1.7 è accolto.

Il senatore MANARA, nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento 3.1, ne raccomanda l'approvazione in relazione alla necessità di farsi carico della posizione di chi ha borse di studio di importo minimo; almeno lo Stato garantisca gli aspetti assicurativi e contributivi.

L'emendamento 3.1 viene respinto. Viene invece accolta la nuova formulazione dell'emendamento 5.2 come proposta dalla relatrice.

La Commissione accoglie, quindi, gli emendamenti 5.1/A, nella nuova formulazione, e 5.3 con una modifica formale.

La Commissione dà infine mandato alla relatrice Daria Minucci di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, con le modificazioni accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283)

AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. È abrogato l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 6 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, della legge 14 novembre 1992, n. 438.

3. La Commissione unica del farmaco, sulla base della classificazione internazionale dei medicamenti A.T.C. riformula, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prontuario terapeutico nazionale assicurando l'inclusione solo dei farmaci di comprovata efficacia clinica destinati alla guarigione o al controllo di malattie rilevanti e l'esclusione di farmaci destinati al trattamento di patologie minori nonché di quelli proposti per il trattamento coadiuvante di disturbi anche rilevanti ma per i quali la scienza medica non offre valide evidenze di efficacia. Il prontuario terapeutico nazionale è approvato con decreto del Ministro della sanità. A partire dal 1° giugno 1993 sono ammessi nel prontuario terapeutico nazionale i farmaci di nuova registrazione che siano di comprovata efficacia e rispondenti alla finalità terapeutica della guarigione o del controllo di malattie rilevanti. L'ammissione al prontuario terapeutico nazionale dei nuovi farmaci è consentita se il prezzo al pubblico, a parità di dosi definite die, non è superiore a quello dei farmaci con pari efficacia e con pari rapporti beneficio-rischio già disponibili all'atto del prontuario terapeutico di cui al comma precedente. I farmaci del prontuario terapeutico nazionale sono suddivisi nelle seguenti due fasce:

a) farmaci di comprovata efficacia clinica, idonei ad assicurare la guarigione o il miglioramento di stati morbosi di particolare rilevanza clinica e sociale e non suscettibili di usi incongrui;

b) farmaci di comprovata efficacia clinica, idonei ad assicurare la guarigione o il miglioramento di stati morbosi di particolare rilevanza clinica e sociale ma suscettibili di usi incongrui;

I farmaci della fascia a) sono esenti da compartecipazione alla spesa; per i farmaci della fascia b) le regioni e le province autonome stabiliscono particolari misure di sorveglianza nel consumo e possono assumere provvedimenti di contenimento di eventuali fenomeni di uso incongruo anche mediante forme di partecipazione alla spesa a carico degli usufruttori. La partecipazione alla spesa non può essere inferiore a lire 1.000 e superiore a lire 3.000 per ogni confezione. La reiterata incongrua prescrizione comporta la sospensione del rapporto di lavoro e del rapporto convenzionale dei medici prescrittori. A tal fine la regione e le province autonome emanano le relative norme attuative. Le regioni e le province autonome possono stabilire quali farmaci di prescrizione specialistica della fascia a) siano erogati esclusivamente nelle strutture della USL. Nelle USL nelle quali non viene effettuata l'attività continuativa di monitoraggio, a partire dal 1° luglio 1993, le risorse erogate a tale titolo vengono stabilizzate al valore rilevato con l'ultima monitorizzazione effettuata. Il Ministro della sanità esercita, tramite l'Istituto superiore di sanità, le funzioni di indirizzo e coordinamento, anche con interventi sostitutivi, previa diffida, nei confronti delle regioni inadempienti.»

1.1

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

I commi 2 e 3 sono sostituiti dal seguente:

«2. Per i soggetti esenti per motivi di reddito ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, il tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, determinato in numero di 16 ricette annue, può essere elevato dalle regioni e dalle province autonome per l'anno 1993 per far fronte alle necessità terapeutiche che richiedano l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione alla spesa ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle correlate alle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a norma delle vigenti disposizioni. Le regioni e le province autonome provvedono all'attuazione di quanto previsto dal presente comma adottando procedure semplificate e strumenti di verifica e controllo della spesa farmaceutica. Le regioni rendicontano l'eventuale maggiore onere derivante dall'applicazione del presente comma, che verrà coperto con apposito provvedimento ministeriale.»

1.2

BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Al comma 4, dopo il primo periodo, fare virgola e aggiungere le seguenti parole: «salvo l'incremento di tale somma per eventuali maggiori oneri rendicontati, tramite le regioni».

1.3 TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, BRESCIA,
STEFÀNO, ZUFFA

Al comma 4, al secondo periodo, sostituire le parole da: «tenendo conto» sino alla fine del comma, con le altre: «secondo modalità e procedure stabilite dalle regioni di appartenenza dei comuni interessati su segnalazione delle Amministrazioni provinciali di competenza».

1.4 MANARA, PISATI

Al comma 5, sostituire le parole: «2,5 per cento» con le altre: «4,5 per cento» e le parole: «4,5 per cento» con le altre: «2,5 per cento».

1.5 MANARA, PISATI

Al comma 5, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «La riduzione del prezzo, nella stessa misura percentuale, è estesa anche alle specialità medicinali erogate in regime ospedaliero.»

1.6 MANARA, PISATI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. Per tutti i soggetti affetti da patologia cronica o sottoposti ad interventi di trapianti di organo, il limite dei pezzi per ricetta dei farmaci della terapia cardine di riconosciuta validità scientifica, in somministrazione continua, può essere elevato fino a coprire un periodo di terapia relativo a tre mesi.»

1.7 STEFÀNO, BRESCIA, BETTONI BRANDANI, ZUFFA,
MARTELLI, GARRAFFA

Art. 3.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «n. 257» fare punto e sopprimere le altre fino alla fine del periodo.

3.1 MANARA, PISATI

Art. 5.

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Dopo il comma 5 dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è inserito il seguente:

5-bis. Entro il 31 ottobre 1993, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, con atto di indirizzo e coordinamento, previa verifica delle effettive disponibilità finanziarie, sono determinate le procedure di passaggio alle regioni delle competenze per i progetti attuativi del programma di investimento di cui al comma 5, articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Il passaggio delle competenze alle regioni avviene con decorrenza 1° gennaio 1994.»

5.1

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA

Al comma 5, dopo le parole: «opere previste» aggiungere le altre: «previa verifica, in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, dello stato di attuazione degli interventi già svolti a qualsiasi titolo nelle singole Regioni e della effettiva entità dei relativi oneri di realizzo. In sede di Conferenza permanente si procederà anche ad una valutazione degli oneri connessi agli interventi da svolgere sulla base dei programmi già presentati da parte delle Regioni.»

5.1/A

IL RELATORE

Al comma 5, dopo le parole: «opere previste» aggiungere le altre: «previa verifica, in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, dello stato di attuazione degli interventi già iniziati a qualsiasi titolo nelle singole regioni, che devono comunque essere completati, nonché della effettiva entità dei relativi oneri di realizzo. Nella stessa sede si procederà anche ad una valutazione degli oneri connessi agli interventi da effettuare sulla base di programmi già presentati da parte delle regioni.»

5.1/A (nuova formulazione)

IL RELATORE

Al comma 6, alla fine dell'ultimo periodo, aggiungere i seguente: «In sede di accordo di programma, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome è sancito il programma di interventi da eseguire e l'assegnazione dei fondi alle

Regioni. Con l'accordo di programma, le regioni hanno la possibilità di rivedere il piano di interventi già approvato di cui alle delibere del CIPE del 3 agosto 1990 e del 30 luglio 1991.»

5.2

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFÀNO, ZUFFA

Al comma 4, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «Nell'ambito del programma le regioni apportano gli aggiornamenti utili al pieno conseguimento degli obiettivi in esso indicati.»

5.2 (nuova formulazione)

IL RELATORE

Sostituire il comma 7 con i seguenti commi:

«7. Entro lo stesso termine di cui al comma 5 il CIPE, in conformità a quanto determinato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, approva il programma degli interventi e la ripartizione delle corrispondenti quote di finanziamento.

8. Alla realizzazione del programma di cui ai commi precedenti, gli enti componenti provvedono mediante operazioni di mutuo con la BEL, con Cassa Depositi e Prestiti e con gli istituti e aziende di credito all'uopo abilitati, secondo modalità e procedure da stabilirsi con decreto del Ministero del Tesoro di concerto con il Ministero della Sanità.

9. Gli oneri di ammortamento dei mutui di cui al comma 8 sono assunti a carico del bilancio dello Stato, come previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge 5 giugno 1990, n. 135.

10. I competenti organi regionali accertano che la progettazione esecutiva degli interventi di cui al comma 5 sia completa di tutti gli elaborati tecnici idonei a definire nella sua completezza tutti gli elementi ed i particolari costruttivi necessari per la esecuzione dell'opera ed accertano altresì la loro conformità con il programma approvato.

11. Sono soppressi i commi 5 e 7 dell'articolo 2 della legge 5 giugno 1990, n. 135.

12. L'articolo 1 della legge 29 luglio 1949, n. 717 non si applica agli intervenuti previsti dall'articolo 20 della legge 11 luglio 1988, n. 67 e dall'articolo 1, lettera b), della legge 5 giugno 1990, n. 135».

5.3

IL RELATORE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Formigoni.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)

Cherchi: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261)

Procacci ed altri: Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 1º luglio scorso.

Si procede con la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

I senatori TABLADINI, GIOLLO e ANDREINI dichiarano voto favorevole all'emendamento 2.1.

L'emendamento 2.1 posto ai voti è approvato.

I senatori PROCACCI, ANDREINI e SPECCHIA dichiarano voto favorevole all'emendamento 2.16.

L'emendamento 2.16, posto ai voti, è approvato.

I senatori CHERCHI e PROCACCI ritirano gli emendamenti 2.2 e 2.13.

Il senatore GIOLLO dichiara voto favorevole all'emendamento 2.3.

Il sottosegretario FORMIGONI dichiara di non richiedere il ritiro dell'emendamento 2.3, rimettendosi alla Commissione.

Il senatore ANDREINI si dichiara favorevole all'emendamento 2.3.

Il senatore CHERCHI propone di eliminare dall'emendamento 2.3 la parola «grandi», invitando altrimenti ad accantonare la votazione dell'allegato A.

Concorda il senatore LUONGO, mentre dissente il senatore TABLADINI, in considerazione delle ricadute autostradali; il senatore SCIVOLETTO richiede che sia compresa negli allegati anche la tipologia dei ponti.

Il relatore MONTRESORI invita a ritirare l'emendamento 2.3, ricordando che l'obbligatorio assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale non concerne solo i progetti dell'allegato A, ma anche quelli dell'allegato II della direttiva CEE 85/337, così come individuati dal comma 4 dell'articolo 2. Concorda il presidente GOLFARI, che nell'allegato II della direttiva CEE già ravvisa esistere una norma sull'estrazione di materiale litoide.

Non facendosi osservazioni, si accantona l'emendamento 2.3, con riserva di prendere analoga decisione per gli altri emendamenti riferiti agli allegati.

Il relatore MONTRESORI invita al ritiro dell'emendamento 2.4.

La senatrice PROCACCI insiste sull'emendamento 2.4, che potrebbe rientrare negli emendamenti accantonati.

Il senatore ZITO esprime il timore che l'emendamento 2.4 elimini il criterio delle soglie dall'allegato II, dichiarando perciò voto contrario.

L'emendamento 2.4, posto ai voti, è respinto; analoga decisione è presa per l'emendamento 2.5.

Il senatore ZITO invita a riformulare l'emendamento 2.6, eliminando dal comma cui è riferito il parere del ministro dei lavori pubblici e dell'industria.

Il senatore ANDREINI si dichiara contrario all'emendamento 2.6.

Su invito del sottosegretario FORMIGONI, il relatore MONTRESORI ritira l'emendamento 2.6.

Il senatore TABLADINI ritira l'emendamento 2.7, in considerazione della presentazione dell'emendamento 2.15.

Il senatore CHERCHI interviene ricordando che il proprio emendamento 4.0.1 potrebbe essere precluso dall'emendamento 2.15, per cui invita a ponderare il contenuto con maggiore riflessione.

Il relatore MONTRESORI ed i senatori SPECCHIA, PROCACCI e FOSCHI esprimono giudizi negativi sull'emendamento 4.0.1, preferendo la formulazione dell'emendamento 2.15: di tale emendamento il senatore ZITO ipotizza un possibile riformulazione, non accolta dal relatore.

Il senatore CHERCHI insiste nel dichiarare la propria contrarietà all'emendamento 2.15, sul quale il senatore GIOLLO si astiene.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2.15, risultandone preclusi gli emendamenti 4.0.1 e 2.8.

Il senatore ZITO richiede la votazione per parti separate dell'emendamento 2.9, dichiarandosi contrario alla parte sulla compatibilità ambientale e favorevole a quella sulla reversibilità ambientale; concordano i senatori D'AMELIO e FOSCHI.

Il senatore ANDREINI invita al ritiro dell'intero emendamento, sul quale si dichiarano contrari i senatori BORATTO e LUONGO.

Il sottosegretario FORMIGONI ricorda che il Governo non si oppone all'emendamento 2.9, sul quale il relatore MONTRESORI reitera invece il suo parere contrario.

La senatrice PROCACCI insiste sull'intera formulazione dell'emendamento 2.9, sul quale dichiara voto favorevole il senatore GIOLLO.

Non facendosi osservazioni, si procede quindi per parti separate: con due distinte votazioni, sono respinte sia la parte dell'emendamento 2.9 sulla compatibilità ambientale che quella sulla reversibilità ambientale.

Il senatore ZITO si dichiara contrario all'emendamento 2.17 che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, che conviene poi anche sull'emendamento 2.18.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.12, si conviene di accantonare la votazione del testo emendato dell'articolo 2 fino a quando non sarà definita la materia trattata negli allegati.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente GOLFARI annuncia che la seduta della Commissione fissata per domani alle ore 21 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,15.

EMENDAMENTI

Al testo unificato dei disegni di legge nn. 958-261-1019 presentato dal relatore

Art. 2.

Al comma 1, terza riga, dopo la parola: «migliorare» aggiungere le parole: «la salute e».

2.1

TABLADINI

Al comma 2, dopo le parole: «Il provvedimento di valutazione di impatto ambientale» inserire le seguenti: «è obbligatorio e vincolante e».

2.16

IL RELATORE

Al comma 2, in fine, sopprimere le seguenti parole: «e comunque prima dell'inizio dei lavori».

2.2

PROCACCI

Al comma 2, in fine, sopprimere le seguenti parole: «e comunque prima dell'inizio dei lavori».

2.13

CHERCHI

All'allegato A aggiungere in fine le seguenti parole: «24) grandi impianti di estrazione di litoidi in ambiente fluviale».

2.3

GIOLLO, PARISI Vittorio

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, così come individuati ai sensi del comma 4».

2.4

PROCACCI

Sopprimere il comma 4.

2.5

PROCACCI

Al comma 4, dopo le parole: «Consiglio dei Ministri», inserire le seguenti: «previa delibera del Consiglio dei Ministri».

2.6

IL RELATORE

Al comma 4, dopo la parola «sentiti», inserire le seguenti: «la Conferenza tra Stato e Regioni ed».

2.7

TABLADINI

Al comma 4, dopo le parole: «ai sensi della presente legge.» aggiungere le seguenti: «Con un atto di indirizzo e di coordinamento, adottato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente sentita la Conferenza tra Stato e Regioni di cui alla legge n. 400 del 1988, sono individuati i progetti di rilevanza regionale tra quelli di cui al comma 3».

2.15

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «ai sensi della presente legge», inserire le seguenti: «e quali invece debbono rientrare nelle competenze delle Regioni di cui all'articolo 12 e seguenti, ferma restando la facoltà delle stesse ad ampliare la lista delle opere».

2.8

PROCACCI

Al comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole: «dopo che, comunque, si sia accertata la compatibilità ambientale degli interventi e si sia garantita la reversibilità ambientale in caso di successiva dismissione».

2.9

PROCACCI

Al comma 6 sostituire le parole: «e straordinaria nonchè gli interventi di mero ripristino» con le seguenti: «nonchè gli interventi di ripristino e di ricostruzione della situazione ambientale precedente l'intervento».

2.17

IL RELATORE

Al comma 7, lettera a), sostituire le parole: «messa a disposizione» con le seguenti: «disponibilità per il pubblico».

2.18

IL RELATORE

Al comma 7, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per interventi di ricostruzione a seguito di calamità che comportino trasformazioni irreversibili dello stato precedente, si applica la procedura di valutazione, così come previsto dalla presente legge».

2.12

PROCACCI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORA

La seduta inizia alle ore 18,30.

Dopo ampia discussione, la Commissione approva all'unanimità il documento che si pubblica qui di seguito.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE MORA SULLA RECENTE MISSIONE NEGLI USA (5-13 GIUGNO 1993)
(A 010 0 00, B 32ª, 0001º)

Il presidente Mora ringrazia anzitutto i componenti della delegazione per il lavoro compiuto e per il contributo dato da ciascuno di loro al successo dell'iniziativa. Sente inoltre il dovere di ringraziare il dott. Laurenzano, la sig.ra Leti e il sig. Olmeda per la loro valida collaborazione.

Negli USA la delegazione ha incontrato i parlamentari Gonzalez e Rose; i giornalisti Friedman, Franz, Mcgrory e Mantius; il dott. Vincenzino; gli esponenti bancari Golinelli, Marcotti e De Marines; tra i rappresentanti della Commissione dell'ONU per il disarmo dell'Iraq, il vicepresidente Corden, il portavoce Trevan e i consiglieri Scott e Paul-Henriot; il procuratore distrettuale di Manhattan, Morgenthau; l'ambasciatore Biancheri; il direttore di BNL Atlanta, Di Simone; il nuovo avvocato di Drogoul, Simels.

Gli incontri, la maggior parte dei quali di grande interesse, hanno consentito di approfondire le conoscenze già acquisite dalla precedente Commissione d'inchiesta e di intravedere nuovi filoni di indagine.

Il deputato Gonzalez - presidente della Commissione Banche, Finanze e Affari urbani della Camera dei rappresentanti - ha ringraziato il Senato italiano per la cooperazione ed ha lamentato che in passato la Commissione da lui presieduta, la quale non ha compiti giudiziari ma di indagine politica, è stata ostacolata. Il presidente Gonzalez ha poi

illustrato il ruolo degli ambasciatori Petrignani e Secchia nella richiesta avanzata ai Dipartimenti di Stato e della Giustizia di «contenere i danni» derivanti dal caso BNL.

Il presidente Gonzalez ha poi affermato che, a suo avviso, la CIA era certamente a conoscenza della rete di rifornimento illegale all'Iraq. Da ultimo ha inoltre rilevato che le garanzie CCC sono in sostanza garanzie del Governo americano e pertanto, se l'Iraq non pagherà, anche il Governo e il contribuente americano saranno danneggiati.

Il deputato Rose - che nella passata legislatura è stato presidente della Sottocommissione Esteri della Commissione Agricoltura della Camera ha affermato che risulta difficile credere, pur senza voler colpevolizzare nessuno, che nè la CIA nè i Servizi segreti inglesi e italiani sapessero alcunchè delle transazioni commerciali passate attraverso la filiale di Atlanta. Addirittura ha dichiarato di ritenere che vi fosse un accordo preventivo, per il quale il Dipartimento di Stato s'impegnava a occultare il ruolo svolto da BNL-centro. Ad avviso del presidente Rose, una delle cause dell'operazione militare *Desert Storm* fu il *misunderstanding* di Saddam Hussein, il quale riteneva che gli USA avrebbero accettato senza reagire l'annessione del Kuwait da parte dell'Iraq. Secondo il presidente Rose tutta la trama dei prestiti irregolari all'Iraq non è stata progettata nè da Drogoul nè dalla BNL. A riprova di ciò egli ha citato il fatto che la CCC ha garantito crediti all'Iraq fin dal 1982.

Il signor Pierce S. Corden, Vicepresidente, ed il signor Tim Trevan, portavoce, hanno illustrato ai senatori l'attività svolta e quella in corso di svolgimento da parte della Commissione speciale per il disarmo dell'Iraq, ai sensi dell'articolo 7 della Carta dell'ONU, informando dello stato delle conoscenze tecnologiche dell'Iraq in materia missilistica e nucleare.

Il Procuratore distrettuale di Manhattan, Morgenthau, ha dichiarato di non avere nelle sue indagini trovato nuovi collegamenti tra BNL-Atlanta e BCCI, oltre ai pochi collegamenti che vennero individuati verso la fine del 1991.

È inoltre stato ascoltato il dottor Giuseppe Vincenzino, già direttore di BNL-Atlanta. La sua deposizione non si è discostata da quelle precedentemente rese alla prima Commissione d'inchiesta del Senato. Egli effettivamente propose di assumere il signor Drogoul su segnalazione del direttore della Barclays di Atlanta. Ha negato di sapere, alla data delle sue dimissioni (20 luglio 1989), che di lì a poco sarebbe scoppiato il caso Atlanta. In risposta ad una domanda sui suoi rapporti con l'Ambasciata americana a Roma, ha spontaneamente dichiarato di non essere mai stato un agente della CIA. Ha negato di sapere alcunchè di acquisti di missili o di componenti di missili in territorio USA per il Ministero italiano della Difesa. In risposta infine ad una precisa domanda sull'argomento, il dott. Vincenzino ha dichiarato di non ricordare se egli, in qualità di direttore di BNL Atlanta, trasmetteva a Roma gli estratti conto della banca Morgan, pur affermando con sicurezza che durante la sua gestione chi di competenza disponeva di

tutti i dati e che il riepilogo trimestrale dei dati veniva spedito anche alla Banca d'Italia.

Il dott. Golinelli, attuale direttore di area della BNL per gli Stati Uniti, ha informato che la BNL americana è riuscita ad adempiere puntualmente tutte le prescrizioni del *cease and desist order* della FED, nonostante il pesante lavoro amministrativo richiesto. La BNL americana, dopo la caduta di immagine per il caso Atlanta, ha riguadagnato credibilità, tanto che di recente la FED ha concesso a tutte le filiali BNL il *rating* «2» (il *rating* più alto è l'1, che di fatto non viene mai dato, e quello più basso è il 5). Peraltro i casi della BCCI e di BNL Atlanta hanno determinato un inasprimento della normativa sulle banche, specialmente su quelle straniere, per cui non poche banche estere stanno minacciando di trasferirsi in altre piazze finanziarie, come quella di Londra, ove le procedure sono meno gravose.

Il dott. Marcotti, responsabile della Banca Commerciale a New York, ha dichiarato che egli personalmente non crede molto alla efficacia dei controlli svolti dalle società di certificazione. Negli USA è prevista la possibilità di intentare causa a tali società. Per il caso che interessa specificamente la Commissione, bisognerebbe controllare quale fosse il mandato della Peat Marwick ad Atlanta. Anche la Banca commerciale si approvvigiona di denaro tramite la Morgan.

Il dott. De Marines, responsabile del Credito italiano a New York, ha sottolineato il fatto che le promozioni a qualifiche dirigenziali all'interno del Credito italiano avvengono dopo una lunga e progressiva selezione dall'interno. Gli uffici del Credito italiano vengono controllati da due società di revisione, la Peat Marwick e la Arthur Andersen.

Il dott. Bonavoglia, rappresentante della Banca d'Italia a New York, ha precisato che il suo ufficio non svolge funzioni ispettive nei confronti delle filiali delle banche italiane che operano in USA, limitandosi a fornire studi ed analisi critiche sulle tendenze di medio e lungo periodo dei mercati finanziari e sulle possibilità di penetrazione in tali mercati delle banche italiane.

Fra i giornalisti ascoltati, Alan Friedman, corrispondente da New York del Financial Times, ha offerto spunti di notevole interesse, vincolando peraltro la delegazione al riserbo sul colloquio.

Il corrispondente da Washington del Los Angeles Times, Douglas Franz, che è anche autore di un libro sul caso BCCI, ha anzitutto sottolineato come le notizie circolate negli ultimi mesi confermino definitivamente l'esistenza di una politica segreta per forniture militari all'Iraq gestita in gran parte dai Servizi segreti inglesi e americani. Franz ha annunciato che in autunno verrà pubblicato un libro da lui scritto in collaborazione con Paul Henderson, già direttore della Matrix Churchill, in cui tratterà fra l'altro dei legami tra BNL Atlanta e Al-Habobi. Secondo la versione di Paul Henderson, Al-Habobi gli avrebbe detto che i bassi tassi di interesse offerti da Von Wedel alla Matrix Churchill erano

dovuti ad un accordo tra i due Governi di Roma e Baghdad. Secondo questa versione, il Governo italiano, non potendo per l'opposizione americana consegnare all'Iraq le navi prodotte dalla Fincantieri, avrebbe assicurato finanziamenti bancari a condizioni di estremo favore. Peraltro Franz ha aggiunto di non avere prove di quanto gli è stato riferito da Henderson.

Franz ha inoltre riferito che Paul Henderson è stato informatore dei Servizi segreti britannici fin dall'inizio degli anni '60 ed ha altresì citato un rapporto della Commissione del Senato degli Stati Uniti sui servizi di informazione, dal quale risulterebbe che i Servizi britannici passarono informazioni agli americani sulla rete di approvvigionamento irachena fin dal dicembre 1987.

Franz ha informato su un incontro tra Al-Habobi e Carlos Cardoen, nel giugno o luglio 1989, a Livorno, dove Cardoen era comproprietario di una società con un grosso stabilimento di produzione militare.

Franz ha inoltre informato sulla attività della Commissione Scott, della Camera dei Lords inglese, che sta svolgendo un ottimo lavoro per svelare la verità sulle passate relazioni dei paesi occidentali con l'Iraq.

Infine la giornalista McGrory, del Washington Post, ha fornito un ampio ventaglio di informazioni sulla situazione politica negli USA, dichiarando di avere massima fiducia nella Commissione Gonzalez.

La delegazione ha incontrato il nuovo avvocato di Drogoul, Simels, il quale ha annunciato che non intende chiedere il patteggiamento per Drogoul nel processo che si celebrerà a partire dal prossimo 8 settembre, con durata prevista di circa tre mesi.

Secondo l'avvocato Simels, Drogoul avrebbe operato nell'interesse della BNL e le sue attività avrebbero incontrato il favore o almeno la tacita approvazione dei suoi superiori. Simels ha fornito spiegazioni, ritenute non convincenti, circa i motivi della contabilità segreta (*grey books*) tenuta da Drogoul.

Ad avviso di Simels, i Governi americano, inglese, tedesco e italiano hanno cooperato in una operazione di politica estera parallela diretta ad approvvigionare militarmente l'Iraq.

L'avvocato Simels ha infine dichiarato che Drogoul è pronto a rispondere a domande della Commissione di inchiesta italiana, per iscritto o di persona.

La Commissione infine decide di tenere riservati i resoconti sulla discussione preliminare alla approvazione del documento sopra riportato.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 16.

1) Audizione del Ministro di Grazia e Giustizia, professor Giovanni Conso;

2) comunicazioni del Presidente.

(A 010 0 00, B 53ª, 0001°)

Il professor Giovanni CONSO, Ministro di Grazia e Giustizia premette che nella sua relazione intende affrontare le problematiche evidenziate dal Presidente VIOLANTE nella lettera con cui era stato chiesto un incontro con il Ministro di Grazia e Giustizia.

Si sofferma anzitutto sul problema dell'istituzione dei Tribunali distrettuali, ribadendo il suo giudizio sostanzialmente positivo su tale proposta. Ritiene infatti che in tal modo possano essere positivamente risolte le esigenze di coordinamento, di specializzazione professionale, e di concentrazione di mezzi e risorse, attualmente prospettate per la fase dibattimentale dei giudizi. Sottolinea come questa prospettiva di riforma si ricolleggi strettamente alla previsione delle Procure distrettuali antimafia e come si incardini in una ipotesi di razionalizzazione della disciplina sulla competenza in materia di giurisdizione penale.

Oltre a ciò, giudica l'istituzione del Tribunale distrettuale utile per affrontare in maniera più compiuta il problema della tutela e della sicurezza, di magistrati, detenuti e collaboratori di giustizia, prospettati dai grandi processi di mafia.

Infine si verificherebbe una notevole decongestione degli uffici giudicanti non distrettuali, per i quali, ricorda, esiste un cronico problema di carenza di organici.

Prospetta alla Commissione un solo dubbio: la difficoltà di risolvere alcune questioni di diritto transitorio. Suggestisce di far ricomprendere

nella eventuale disciplina innovativa quei procedimenti per i quali i giudici per le indagini preliminari non abbiano ancora provveduto ad individuare con provvedimento formale il giudice del dibattimento. Ciò per ovvie ragioni di rispetto della normativa costituzionale in materia di precostituzione del giudice naturale.

Per quanto riguarda i problemi di funzionalità della Direzione Nazionale Antimafia ritiene di doverli affrontare soprattutto nell'ottica dei rapporti tra questa e le Direzioni Distrettuali Antimafia. Sottolinea come sia opportuno concludere la fase di sperimentazione tuttora in corso, prima di esprimere valutazioni definitive. Ricorda, peraltro, come alcune incomprensioni siano probabilmente dovute a problemi oggettivi di interpretazione ed applicazione della normativa che ha istituito la Direzione Nazionale Antimafia. Non esclude, pertanto, la necessità di limitati interventi legislativi che possano consentire una più certa e condivisa distribuzione delle funzioni e delle competenze tra le istituzioni sopra ricordate.

Si sofferma, in particolare, sulla problematica dell'accesso al collaboratore di giustizia la parte della Direzione Nazionale Antimafia, nonché sul problema delle competenze del Procuratore Nazionale per fatti di mafia accaduti prima della istituzione della Procura Nazionale. Infine, segnala come debbano essere risolti i dubbi interpretativi sul potere di acquisizione, da parte del Procuratore Nazionale, di atti relativi a procedimenti per fatti di mafia assegnati alle singole Procure distrettuali.

Ricorda, infine, che è stata avviata l'informatizzazione della Direzione Nazionale e delle Direzioni Distrettuali Antimafia sottolineando come questo fatto inciderà senz'altro positivamente sulla loro funzionalità.

Il Presidente VIOLANTE, sottopone al Ministro alcune questioni che ritiene di grande rilevanza, sottolineando come quanto precedentemente segnalato in ordine alla istituzione dei Tribunali Distrettuali, sia strettamente collegato ai problemi che comporterà, per la fase dibattimentale, la conclusione di una notevole mole di procedimenti di indagine preliminare su reati di mafia. Ricorda i problemi di organico, sia per gli uffici del giudice per le indagini preliminari, sia per le sedi dibattimentali, soprattutto nei Tribunali infradistrettuali.

Il Presidente, dopo aver ricordato i disegni di legge presentati dal Ministro CONSO e attualmente in discussione presso uno dei due rami del Parlamento, propone al medesimo di valutare l'opportunità di istituire un giudizio monocratico di primo grado, anche in materia penale, e salvo alcuni casi particolari.

Chiede se siano giunti al Ministro rilievi sulla qualità della gestione degli uffici giudiziari.

Il deputato IMPOSIMATO ritiene utile l'istituzione dei Tribunali distrettuali, che consentirebbero una maggiore sicurezza per i magistrati e per gli imputati, una migliore specializzazione dei giudici, una positiva concentrazione dei giudizi.

Segnala la necessità di rafforzare gli uffici giudiziari maggiormente esposti in particolare ricordando la difficile situazione del Tribunale di Napoli.

Il deputato TRIPODI, se valuta in astratto positiva l'istituzione dei Tribunali distrettuali, manifesta la propria perplessità su una spinta eccessiva alla centralizzazione della giustizia che non avrebbe certamente effetti positivi. Del pari non concorda sulla assegnazione di competenze al Procuratore Nazionale per processi di mafia attivati precedentemente all'istituzione della Procura: ciò costituirebbe, a suo dire, una sorta di avocazione delle indagini che non ritiene di poter condividere.

Chiede al Ministro che cosa intenda fare per affrontare la drammatica situazione organizzativa di alcuni uffici giudiziari, in particolar modo ricordando il caso di Palmi. Chiede altresì quali provvedimenti intenda prendere il ministro sul problema dell'affollamento delle carceri.

Il deputato GALASSO si interroga su quali strategie complessive il Ministero di Grazia e Giustizia abbia predisposto in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sottolineando negativamente il fatto che si operi sempre in un'ottica di emergenza.

Ciò premesso chiede al Ministro ed ai colleghi se non sia il caso di riflettere attentamente sull'esperienza sin qui maturata dalla Procura Nazionale e dalle Procure Distrettuali Antimafia. Ciò consentirebbe di meglio valutare l'opportunità di istituire i Tribunali distrettuali.

Al riguardo due aspetti impongono, a suo parere, un giudizio sostanzialmente negativo sul funzionamento delle Procure Distrettuali: anzitutto ricorda come il fatto od il reato di mafia sia attualmente di difficile definizione. In secondo luogo evidenzia come la individuazione di una competenza a livello distrettuale sia totalmente convenzionale.

Per tali ragioni valterebbe più opportuno ripristinare il collegamento pieno tra attività di indagine e territorio; al limite potrebbe ritenere più corretto centralizzare la fase di dibattimento, attraverso l'istituzione dei tribunali distrettuali, ma svincolata alla necessità di preservare l'attuale strutturazione della attività di indagine.

Il senatore FRASCA si sofferma sul problema delle carenze di organico della magistratura, suggerendo anzitutto di recuperare alle funzioni i molti magistrati attualmente destinati ad incarichi di tipo burocratico.

Chiede notizie sulla riforma del Ministero di Grazia e Giustizia, sottolineando la necessità di valutare la funzionalità degli uffici giudiziari anche attraverso il controllo della qualità dei preposti alla dirigenza dei medesimi. Si dichiara favorevole all'istituzione dei Tribunali distrettuali chiedendo al Ministro nel frattempo, di adoperarsi perchè non venga delegittimata l'attività di quei Tribunali minori, che operano in zone ad alta densità mafiosa.

Segnala altresì al Ministro l'insoddisfacente funzionamento di numerosi uffici giudiziari della Calabria sollecitando lo stesso a concludere l'indagine ministeriale recentemente disposta sul Tribunale di Paola.

Il deputato BORGHEZIO dopo aver chiesto al Ministro una assicurazione sulla prosecuzione delle indagini relative ai sequestri Cortellezzi e Nicita, chiede se il Ministero di Grazia e Giustizia non abbia qualche responsabilità per l'insoddisfacente funzionamento degli uffici giudiziari. In particolare ritiene che il problema della paralisi dell'attività dibattimentale poteva essere previsto e quindi evitato attraverso una attenta opera di monitoraggio.

Il senatore BRUTTI auspica una razionalizzazione, sul piano normativo ed operativo, che porti finalmente a positivi risultati per quanto attiene il funzionamento degli uffici giudiziari. Chiede al Ministro un parere sull'assegnazione alle Procure distrettuali di un potere di proposta per l'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla normativa antimafia. Ricorda come la Commissione avesse a suo tempo affrontato il problema della distinzione strutturale tra personale che si occupa della protezione dei pentiti e personale che svolge attività investigativa sulle loro dichiarazioni: chiede a questo proposito quali siano gli orientamenti del Ministro. Propone infine, che sia modificato l'articolo 25-*quater* del decreto n.306/92 relativo all'istituto del soggiorno cautelare.

Per quanto riguarda la Direzione Nazionale Antimafia valuta indispensabile qualificare i suoi poteri principalmente come di coordinamento più che di investigazione.

Il Ministro CONSO, replicando alle domande dei Commissari dà ampie assicurazioni sull'avvio del processo di informatizzazione delle Procure Distrettuali e della Procura Nazionale Antimafia.

Si sofferma sulla questione della ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie, precisando anzitutto come siano destituite di fondamento le notizie che vogliono già decisa la soppressione di numerosi Tribunali di centri minori. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha proceduto alla costituzione di una apposita commissione incaricata di studiare una possibile riforma delle circoscrizioni giudiziarie, modellata sulla esigenza di rendere monocratico il giudice di primo grado. Il CSM, d'altra parte, non ha ancora assunto alcuna deliberazione sugli uffici

giudiziari da sopprimere, limitandosi ad autorizzare la diffusione di un documento di studio, elaborato da un magistrato del consiglio.

Rispondendo al deputato IMPOSIMATO assicura che si procederà rapidamente alla conclusione dei lavori per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli.

Presidenza del Vice Presidente CABRAS

Il ministro CONSO ribadisce il proprio impegno per quanto riguarda l'istituzione dei Tribunali distrettuali. Sarà valutata in Consiglio dei Ministri la possibilità di provvedere con un decreto legge, peraltro problematico giacchè relativo all'istituzione di nuovi uffici giudiziari.

Presidenza del Presidente VIOLANTE

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il Ministro CONSO rispondendo al senatore FRASCA ritiene possibile addivenire in tempi brevi ad una riforma del Ministero di Grazia e Giustizia, per la quale il Parlamento ha già conferito delega al Governo.

Assicura il massimo impegno della Magistratura per quanto riguarda le indagini sui rapimenti ricordati dall'onorevole BORGHEZIO.

Rispondendo al deputato GALASSO ritiene che il giusto principio della diffusione sul territorio di uffici giudiziari requirenti possa essere utilmente sacrificata alla necessità di concentrare i mezzi e le risorse investigative attualmente a disposizione. Per quanto riguarda il problema delle carceri chiarisce le ragioni che impediscono, in molti casi, la riutilizzazione delle vecchie carceri a suo tempo dismesse. I costi degli interventi di recupero sono spesso sproporzionati rispetto alla utilità effettiva di questi istituti. È piuttosto vero, ricorda, che vi sono numerose costruzioni nuove in grado di essere attivate: purtroppo manca il personale di polizia penitenziaria incaricata della sorveglianza.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il Ministro CONSO e propone di stabilire una nuova audizione per concludere l'analisi delle questioni a suo tempo prospettate al medesimo. L'audizione si terrà giovedì 15 luglio p.v. alle ore 18.

La seduta termina alle 19,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

La seduta inizia alle ore 18,35.

Comunicazioni del Presidente sul seguito dell'indagine conoscitiva in materia di trattamento tributario dei redditi della famiglia e di agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro
(R 048 0 00, B 80ª, 0001º)

Il Presidente FAVILLA, fatto un breve cenno all'elenco degli esperti esterni convocati dalla Commissione, rileva che il programma di audizioni originariamente definito può considerarsi concluso. Sui temi oggetto dell'indagine sarebbe comunque opportuno conoscere l'orientamento dei rappresentanti delle organizzazioni sociali e del Ministro delle finanze. Occorre dunque decidere se ciò debba avvenire successivamente alla stesura di una sintesi dei punti fondamentali emersi nel corso delle audizioni, alla cui valutazione potrebbe essere dedicata una ulteriore seduta, onde consentire l'elaborazione di una posizione della Commissione. In alternativa, si potrebbe invece innanzitutto integrare il programma delle audizioni nel senso proposto, pervenendo solo in un secondo momento alla stesura di un documento di sintesi. Si dichiara favorevole alla prima ipotesi.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre il dibattito.

A giudizio del senatore BRINA, ferma restando la piena legittimità di entrambe le soluzioni, la predisposizione di una sintesi delle posizioni emerse precedentemente ad un intervento dei rappresentanti delle parti sociali e del ministro Gallo rischierebbe di produrre una cristallizzazione delle differenti opinioni maturate da ciascun commissario. Per questi motivi, propone di procedere, quanto meno in tema di trattamento fiscale dei redditi familiari, nella prima delle direzioni prospettate, valutando successivamente le ipotesi a confronto e la compatibilità di esse con i vincoli di bilancio; in seguito sarà possibile addivenire a conclusioni anche in materia di trattamento fiscale delle organizzazioni senza scopo di lucro.

Il deputato BORGOGGIO, premessa la difficoltà di individuare le parti sociali da convocare, reputa più opportuno acquisire preliminarmente l'orientamento del rappresentante del Governo.

Il deputato SERRA giudica comunque utile che la Commissione disponga di una sintesi delle varie opzioni emerse nel corso dell'indagine. L'audizione dei sindacati potrebbe essere utilmente seguita da un incontro pubblico.

Il senatore PAINI ritiene opportuno che la Commissione acquisisca gli orientamenti delle organizzazioni sindacali e del Ministro delle finanze, segnalando che probabilmente le posizioni dei tre sindacati confederali sul tema della famiglia dovrebbero essere di contenuto analogo.

Il Presidente FAVILLA precisa che le organizzazioni sindacali confederali hanno dato vita ad un gruppo di studio unitario che ha approfondito il tema del trattamento fiscale dei redditi familiari. Riassunte le posizioni emerse, propone quindi che la Commissione deliberi senz'altro di integrare l'elenco dei soggetti da convocare, includendovi i rappresentanti sindacali. Una ulteriore seduta dovrà poi avere ad oggetto l'esame di un documento che sintetizzi le posizioni emerse nel corso delle audizioni, acquisendo eventualmente in tale sede anche gli orientamenti del Ministro delle finanze.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

Presidenza del Vice Presidente
COVATTA

La seduta inizia alle ore 17,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI ESITI DEI LAVORI DEI COMITATI «FORMA DI STATO» E «FORMA DI GOVERNO»

La Commissione passa all'esame dell'articolo 77 della Costituzione, in materia di decreti-legge, nel testo proposto dal Comitato «Forma di Governo», e degli emendamenti ad esso riferiti.

Interviene il referente BASSANINI (gruppo del PDS) sugli emendamenti presentati.

La seduta viene quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, riprende alle ore 18,10).

Dopo alcuni interventi, la Commissione approva un emendamento in base a cui i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e di carattere omogeneo.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

43^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAVAN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro De Paoli.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il senatore SPOSETTI chiede la convocazione della Sottocommissione per l'esame degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge n. 1249.

Il presidente PAVAN si riserva una preventiva valutazione della portata degli emendamenti in questione.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283)

(Parere alla 12^a Commissione: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN che ricorda che dopo che in data 16 giugno 1993 è stato trasmesso un parere sul testo, pervengono emendamenti. In primo luogo osserva come nessun emendamento tenga conto del parere contrario emesso sul testo (articolo 1, comma 6) nè dell'osservazione circa la congruità della quantificazione dell'onere

(articolo 1, comma 4). Propone pertanto di lamentare nel parere tale circostanza.

Circa gli emendamenti, fa presente che quello 1.1 riduce l'area di applicazione dei *ticket*. Quello 1.2 consente prescrizioni gratuite con minori limitazioni; quello 1.3 consente incrementi dei contributi ai comuni, senza indicare la copertura; quello 1.7 estende il regime di esenzione dal *ticket*. Quello 5.3 contiene due commi (8 e 9) che, nell'attuale scrittura potrebbero fare insorgere equivoci, perchè sembrerebbero consentire ulteriori mutui. Tenendo conto del fatto che nella sostanza dette norme sono superflue, poichè si utilizzano i finanziamenti che vengono diversamente disciplinati dai commi 3 e 4, si potrebbe probabilmente suggerire la soppressione dei commi 8 e 9, rinviando ai finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge n. 135 del 1990.

Il senatore SPOSETTI ritiene che l'emendamento 1.7 non comporti oneri.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario agli emendamenti 1.1 (che comporta un minor risparmio dell'ordine di 1.450 miliardi), 1.2 e 1.3. L'emendamento 1.7 non comporterebbe maggiori oneri se la quota di partecipazione fosse associabile al numero complessivo dei pezzi prescrivibili per ciascuna ricetta. È poi contrario all'emendamento 5.2, che potrebbe non rispettare il limite massimo di fondi assegnati per l'attuazione degli interventi in questione, mentre concorda con il relatore relativamente all'emendamento 5.3.

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione concorda quindi di segnalare la mancata presentazione di emendamenti che recepiscono il parere emesso sul testo, di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 e di trasmettere le osservazioni formulate dal relatore relativamente all'emendamento 5.3.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284)

(Parere alla 8ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente PAVAN, l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 giugno, è ulteriormente rinviato, avendo il Ministero delle finanze formulato una richiesta in tal senso.

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1342)

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore GIORGI, facendo presente che si tratta di un decreto-legge volto a risolvere una controversia in atto presso

l'amministrazione delle poste circa le modalità di attribuzione del premio industriale per il personale. Sebbene la relazione faccia riferimento ad una interpretazione più restrittiva, sembrerebbe invece dal testo che il premio viene garantito anche nei giorni di assenza dal servizio, mentre le domeniche e i giorni festivi infrasettimanali sarebbero esclusi dal computo dei giorni al di là dei quali il compenso di incentivazione non è dovuto.

La questione è complicata, anche perchè non si conosce il criterio con cui sono stati dimensionati i capitoli corrispondenti dell'amministrazione delle poste. Poichè peraltro manca il concerto del Tesoro, è il Governo che dovrebbe fornire indicazioni più precise sugli aspetti finanziari del provvedimento.

Il sottosegretario DE PAOLI condivide le osservazioni del relatore.

Su proposta del presidente PAVAN, l'esame è quindi rinviato, al fine di ottenere chiarimenti da parte di un rappresentante del Ministero delle poste.

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346)

(Parere alla 1ª Commissione. Parere di nulla osta)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che si tratta di decreto-legge in materia di proroga di termini che reitera la lunga serie di precedenti (il primo è quello n. 1 del 2 gennaio 1992). Sull'argomento gli ultimi pareri espressi dalla Commissione (24 e 30 marzo e 27 aprile 1993) riguardano il decreto-legge n. 48. Il successivo decreto, quello n. 130, fu presentato alla Camera dei deputati e non venne mai esaminato, tanto che la Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento non ebbe ad esprimersi.

Tenendo conto dunque delle pronunzie che già si sono susseguite in materia, le norme da esaminare sono: l'articolo 8, che consente di impegnare residui, ancorchè di conto capitale, però riferiti agli esercizi 1990 e 1992; l'articolo 12, comma 3, sul quale la Commissione già si espresse in senso contrario per mancanza di copertura; l'articolo 14 che, sebbene abbia visto precedentemente un parere favorevole, necessita di un'ulteriore assicurazione da parte del Tesoro, poichè la quota coperta per 149,5 miliardi per il 1993 a valere sulle disponibilità del capitolo 6872 del Ministero del tesoro deriva da variazioni di tale capitolo, che attualmente risultano nell'assestamento in parte come quota di competenza e in parte come residui. Posto che la variazione dell'assestamento dovrebbe derivare dai precedenti decreti, e che quindi non si pone un problema di compatibilità con la legge di contabilità, si deve però osservare, che nella sostanza si opera una copertura con residui, fattispecie non prevista. Sull'articolo 15 era stato espresso un parere contrario, per mancanza di copertura, sul precedente decreto; circa l'articolo 17, sulla precedente versione era stato espresso un parere favorevole sul relativo emendamento. Tuttavia sarebbe opportuno precisare che la somma destinata agli istituti dei vigili del fuoco di cui al comma 1 non ha carattere aggiuntivo;

relativamente all'articolo 19, sul mantenimento di disponibilità dei residui relativi al capitolo 3575 e 1113 si era espressa in senso contrario la Commissione sulla precedente versione del decreto. Sulla precedente versione dell'articolo 21 il parere fu contrario relativamente alla conservazione dei residui relativi ai capitoli 4532 e 4577. L'articolo 25, consente di conservare residui sia di parte corrente sia in conto capitale che si formeranno nel presente esercizio nei due anni successivi. Consente altresì di operare variazioni compensative tra capitoli sia in termini di competenza sia di cassa e in conto residui del Ministero dell'ambiente. La norma contravviene alla legge di contabilità e svolge funzioni sostanziali dell'assestamento. Sugli articoli 30 e 31, il parere sulla precedente versione fu contrario, per mancanza di copertura; all'articolo 32, si opera una copertura per 75 miliardi con residui del capitolo 7725 del Ministero dei lavori pubblici, residui che vengono riportati per la prima volta nell'assestamento. L'articolo 36 utilizza 1,93 miliardi per controlli in materia di olio d'oliva. La somma è disponibile, a condizione che non prosegua il suo *iter* il precedente disegno di legge n. 624-bis; all'articolo 37, la proroga della gestione governativa delle ferrovie della Sardegna è probabilmente onerosa; analogamente relativamente all'articolo 41, l'ulteriore proroga del comitato di esperti per la Torre di Pisa dovrebbe essere quantificata e coperta.

In conclusione, ritenendo che, ancorchè in modo non corretto, la copertura non sia carente, propone di chiudere la vicenda trasmettendo un parere di nulla osta.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che la finalità di alcune delle norme del provvedimento è proprio quella di consentire la prosecuzione di interventi in materia di opere pubbliche o nei settori economici ritenuti essenziali ai fini dell'attuazione del programma di Governo. Pertanto, la deroga al regime ordinario di conservazione dei residui dipende dall'esigenza di salvaguardare il raggiungimento delle finalità perseguite nella legislazione sostanziale. Quanto alle singole norme, l'articolo 12 non comporta oneri aggiuntivi; la spesa di cui all'articolo 14 è coperta con disponibilità in conto residui nell'anno 1993, che derivano dalle variazioni di bilancio effettuate in forza dei precedenti decreti-legge reiterati. Tale quota, dunque, derivando dai precedenti provvedimenti, proviene da specifici accantonamenti di fondo speciale utilizzati a fini di copertura. Circa l'articolo 17, le somme occorrenti per coprire le momentanee deficienze di cassa degli istituti dei Vigili del fuoco non rivestono carattere aggiuntivo. L'articolo 37, infine, non comporta oneri aggiuntivi, limitandosi a prorogare l'attuale gestione governativa delle ferrovie sarde, che, in mancanza di proroga, dovrebbero essere affidate in concessione a privati.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario all'espressione di un parere di nulla osta, mentre ritiene si debba ribadire il parere contrario reso sul precedente testo, realizzandosi, nella fattispecie, violazioni di norme di contabilità.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere, a maggioranza, un parere di nulla osta.

De Rosa ed altri: Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314)

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che il provvedimento mira a consentire l'utilizzazione di personale pubblico e privato con l'istituto del comando presso i gruppi parlamentari. Si potrebbe suggerire una cautela consistente nel prevedere, al comma 2 dell'articolo 3, che la retribuzione del personale pubblico non possa restare in ogni caso a carico dell'ente di provenienza e che essa non sia superiore a quella spettante per legge al medesimo personale, al fine di non provocare incremento della spesa complessiva e che in ogni caso non si possa dar luogo ad assunzioni di ogni genere per il rimpiazzo del personale comandato.

Il senatore GIORGI osserva che la normativa in questione potrebbe costituire una sorta di finanziamento ai partiti politici.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che il comando di personale non può che avvenire in base alle disposizioni valevoli per la generalità dei casi, mentre quello di personale privato rappresenta un'assoluta novità nel quadro normativo vigente.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Calvi ed altri: Istituzione della onorificenza di cavaliere della patria (545)

Cappuzzo: Istituzione dell' «Ordine del Tricolore» (878)

(Parere alla 4ª Commissione. Parere favorevole sul disegno di legge n. 878 e favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul disegno di legge n. 545)

Riferisce il senatore GIORGI, facendo presente che si tratta di due disegni di legge che mirano ad istituire onorificenze per coloro che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale. Mentre il disegno di legge n. 878 non prevede nè quantifica oneri, quello n. 545 prevede l'istituzione di un ordine cavalleresco e la distribuzione di medaglie, per una spesa complessiva di 9,5 miliardi annui. Salva la questione della quantificazione, la copertura va fatta decorrere almeno dal 1993, facendola gravare sull'accantonamento di fondo speciale del Ministero del tesoro.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 878 e un parere condizionato alla prefissione di un onere di 9,5 miliardi per il solo anno 1993, da coprirsi con l'accantonamento di fondo speciale relativo al Ministero del tesoro, per il disegno di legge n. 545.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Ruffino: Norme per la ricostruzione della carriera degli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto (1187)

(Parere su testo ed emendamenti alla 4ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Su proposta del relatore GIORGI la Sottocommissione delibera di richiedere la relazione tecnica sul testo e sull'emendamento trasmesso (2.1). L'esame è conseguentemente rinviato.

Marniga ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (397)

Nerli ed altri: Norme generali in materia di lavori pubblici (526)

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi)

Bosco ed altri: Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)

(Parere alla 8ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore SPOSETTI, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

Deputati Piro e Olivo: Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate (1055) approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN, dopo dichiarazione favorevole del sottosegretario DE PAOLI, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

De Vito ed altri: Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270)

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 giugno.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che il comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile verrebbe sostituito da uno analogo, che ne rilevarebbe i compiti. Ciò fa insorgere alcuni problemi, relativamente all'erogazione di mutui, cui al momento provvede la Cassa depositi e prestiti: la nuova configurazione presupporrebbe la natura di istituto di credito del comitato. L'istituzione di un apposito ruolo di personale, nel quale verrebbe inquadrato quello in servizio, contrasta con l'articolo 31 del decreto legislativo n. 29 del 1993. Nel testo non si forniscono inoltre elementi di quantificazione dei maggiori oneri di funzionamento del comitato, anche con riferimento

alla istituenda consulta. Non è infine coerente con il provvedimento la materia delle agevolazioni produttive di cui alla legge n. 64 del 1986. In tale presupposto occorre riformulare la norma finanziaria, di cui al comma 1 dell'articolo 8 nei seguenti termini: «Per le finalità della presente legge continuano ad utilizzarsi le disponibilità derivanti dal decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, e successive modificazioni e integrazioni. Per le medesime finalità è altresì autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, iscritto ai fini del bilancio triennale 1993-1995 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

Su proposta del presidente PAVAN l'esame è quindi rinviato.

Consiglio regionale della Toscana: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276)

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 giugno.

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PAVAN, il quale fa presente che il rappresentante del Tesoro, nel corso dell'ultima seduta, aveva chiesto un aggiornamento per approfondire le implicazioni del provvedimento.

Il sottosegretario DE PAOLI osserva che trova conferma che l'ENEL è da considerarsi al di fuori del settore pubblico, ma ciò non esclude che dal provvedimento derivi un aggravio sul bilancio dell'ente, con inevitabili ripercussioni sulle tariffe e sull'inflazione.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che ciò che rileva ai fini del parere della Sottocommissione è l'esistenza o meno di oneri a carico della finanza pubblica: nella fattispecie ciò non sussiste e quindi il parere può essere di segno favorevole.

Il senatore GIORGI fa presente che può essere trasmesso un parere in cui si osservi che il contributo deve essere agganciato eventualmente alla dinamica delle tariffe, ma non all'inflazione.

Con tali considerazioni la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Manieri
(Doc. IV, n. 120).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani
(Doc. IV, n. 148).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani
(Doc. IV, n. 153).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani
(Doc. IV, n. 163).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani
(Doc. IV, n. 165).

COMMISSIONI 5ª e 9ª RIUNITE

**(5ª - Programmazione economica, bilancio)
(9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare)**

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 17,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CARLOTTO ed altri. - Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (110).

- CARPENEDO. - Incentivi per lo sviluppo dell'arco alpino (199).
- FRANCHI ed altri. - Norme per lo sviluppo dei territori montani (637).
- COVIELLO ed altri. - Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (996).
- SCHEDE e MARNIGA. - Norme per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori montani (1046).
- Nuove disposizioni per le aree montane (1169).

II. Discussione del disegno di legge:

- GALDELLI ed altri. - Norme per la valorizzazione e la tutela delle aree montane (1328).

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

(10^a - Industria, commercio, turismo)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 17,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
 - CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).
 - MOLINARI e MAISANO GRASSI. - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Commissario straordinario dell'Ente autonomo «Esposizione Universale di Roma».

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346).
- Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1349) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; di una proposta di legge d'iniziativa popolare; delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Poñ; Tatarella; Savino; di una proposta di legge d'iniziativa popolare; delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320).

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- DE ROSA ed altri. - Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).

II. Esame del disegno di legge:

- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633).
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949).
- CAPPUZZO ed altri. - Riordinamento della struttura della Difesa (326).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI ed altri. - Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria (545).
- CAPPUZZO. - Istituzione dell'«Ordine del Tricolore» (878).
- e della petizione n. 16 attinente ai suddetti disegni di legge.

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RUFFINO. - Norme per la ricostruzione della carriera degli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto (1187).

IV. Esame del disegno di legge:

- CAPPUZZO ed altri. - Equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali. Diploma di laurea in «Scienze della difesa» (934).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'oneri per l'esecuzione dei servizi confezione e manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 17

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 16,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza (1151).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulle recenti vicende che hanno interessato società del gruppo Ferruzzi.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico.
- Proposta di nomina del presidente dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI e DE ROSA. - Delega al Governo per la disciplina del reclutamento dei professori straordinari ed associati delle università (882).
- Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1148).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BISCARDI ed altri. - Nuova disciplina degli esami di maturità (980).
- Riordinamento degli esami di maturità, abolizione degli esami di riparazione ed interventi compensativi (1153).
- PISTOIA. - Riforma degli esami di maturità (1156).

- ALBERICI ed altri. - Nuova disciplina degli esami di maturità. Abolizione degli esami di riparazione e istituzione dei corsi integrativi (1255).

III. Esame del disegno di legge:

- PONTONE ed altri. - Ristrutturazione della scuola media (962).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Disciplina dell'erogazione di contributi dello Stato alle istituzioni culturali (1096).
- ZOSO. - Modifiche alla legge 2 aprile 1980, n. 123, in materia di norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1127).
- BUCCIARELLI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1246).

VI. Esame del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (1113).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Schema di provvedimento di ristrutturazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).
- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LUCCHESI ed altri. - Disposizioni in materia di trasmissione al Parlamento dei contratti di programma e dei contratti di servizio delle Ferrovie dello Stato Spa (1179) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO e OLIVO. - Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate (1055) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 9 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (520).
- CALVI ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (528).
- TADDEI ed altri. - Norme a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti e istituzione di organismi di garanzia (1269).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276).
- PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094).
- DE VITO ed altri. - Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270).
- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).

Procedure informative

Interrogazioni.

Comunicazioni del Governo

Seguito delle comunicazioni, rese nella seduta del 10 giugno, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sugli indirizzi del Governo in materia turistica.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 16

In sedé deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262).
- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico (553).
- RAPISARDA ed altri. - Norme sul consenso per il prelievo di organi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1047).
- TORLONTANO ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (1271).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391).

III. Esame del disegno di legge:

- VENTRE ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di dati contenuti nelle prescrizioni mediche (1195).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).
 - TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (1098).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).
- PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COSSIGA ed altri. - Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena (1217).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo: «Riordino della materia della concessione delle acque pubbliche e disciplina dell'importo dei canoni demaniali delle acque pubbliche, per le estrazioni di materiali dall'alveo dei corsi d'acqua e per la concessione di spiagge lacuali».

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
 - BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 14,30

Integrazione dell'Ufficio di presidenza

Elezione di un vice presidente.

Materie di competenza

Relazione e proposte, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato, sul tema del trasferimento delle funzioni già facenti capo ai Ministeri dell'agricoltura e foreste e del turismo e dello spettacolo.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 8,30

Audizione del prefetto Riccardo Malpica, ex direttore del SISDE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 7 luglio 1993, ore 9

- Audizione del presidente dell'ENPAM.
 - Audizione del presidente dell'ENPAF.
 - Audizione del presidente dell'ENPAV.
 - Audizione del presidente dell'ONAOSI.
-